**PRIMO PIANO**
Strada parco: quale futuro? | pag. 3

**POLITICA**
Il dopo referendum | pag. 5

**MEDIA E DINTORNI**
Bauman e la felicità | pag. 6

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Martedì 24 GENNAIO 2017

# IL SORPASSO

## Il Mensile di Montesilvano

Numero 1 anno III. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

## L'Editoriale

### *Le proposte*

***di Mauro De Flaviis***

*Cari lettori,*
*vi presento il numero di gennaio '17 ripartendo dal tema in primo piano del numero di dicembre '16, la chiusura della galleria I Pianacci decisa dall'ANAS in direzione sud-nord per motivi di sicurezza. Nello scorso numero abbiamo tentato di approfondire tutte le posizioni con una sintesi nell'editoriale dove abbiamo proposto delle azioni di mitigazione del rischio a breve termine e a medio termine per evitare la chiusura.*
*Fa piacere che la prima delle tante proposte sia stata fatta propria dalla Giunta il 23 dicembre, due giorni dopo la nostra uscita, il 21 dicembre, annunciata con il seguente comunicato stampa: «Migliorare le problematiche legate all'inquinamento ambientale e acustico, nonché snellire tutta la mobilità urbana. Sono queste le priorità della nostra Amministrazione che sta lavorando per individuare soluzioni a breve, medio e lungo termine. Per questa ragione, abbiamo deliberato la realizzazione di uno svincolo nell'area adiacente il cimitero comunale, che faciliterà l'immissione delle auto che escono dalla galleria I Pianacci sul tessuto urbano, senza passare per la rotatoria tra via*

SEGUE A PAG. 2

## In Questo NUMERO

**Orti urbani via Don** pag. 3

**Il quartiere PP1** pag. 4

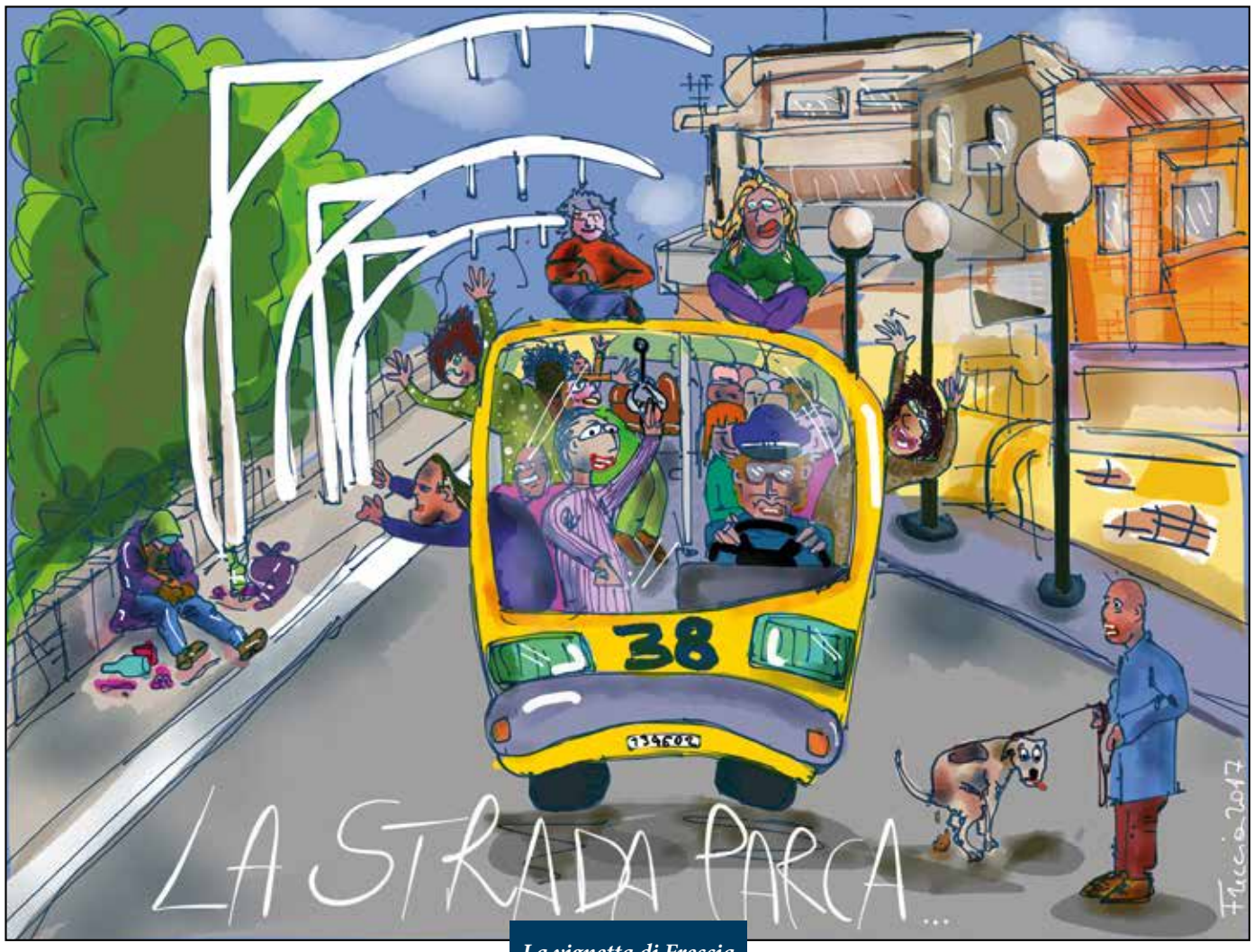
**Il toponimo Moscufo** pag. 8

**Perché Jobs act?** pag. 9

**Brudusiji** pag. 12

**Osvaldo Galli** pag. 13

# UN TRAM CHIAMATO DESIDERIO




*La vignetta di Freccia*

## STRADA PARCO LINEA 1: DA PESCARA CENTRO A SILVI STADIO

### LA PIÙ GRANDE OPPORTUNITÀ DI CAMBIAMENTO CON UN PUMS INTERCOMUNALE

***di Giuseppe Di Giampietro,***
*arch, phd, - responsabile Webstrade.it*

1. È la nostra Salerno-Reggio Calabria. L'opera incompiuta da 30 milioni di euro, angosciosa immagine di una città che non sa immaginare il suo futuro e non riconosce problemi e potenzialità del suo presente. Stiamo parlando della **Strada Parco**, l'ex ferrovia Adriatica tra Montesilvano e Pescara che da 25 anni attende un riuso adeguato. Un asse strategico per la mobilità sostenibile del Nord Pescarese, dalla stazione di Pescara Centrale a Silvi. Ma che è anche un'opportunità strategica per la riqualificazione urbana e la trasformazione della città, soprattutto a Montesilvano.
2. Il tratto di ferrovia Adriatica è stato dismesso nei primi anni 80, con la realizzazione del nuovo tracciato ferroviario in rilevato e la nuova stazione di Pescara Centrale, inaugurata nel **1988**. Si è venuto a liberare il vecchio tracciato tra Montesilvano e Pescara di circa 6,5 km che nel piano regolatore di Pescara dal **1990** è indicato come "**Corridoio Verde**", per una filovia in sede propria, con pista ciclabile adiacente e viale alberato. Il progetto per un sistema di trasporto pubblico di **22 km, da Silvi e Francavilla**, ha trasformato la ex ferrovia in un nuovo tracciato alberato che ha impiegato quasi 20 anni per arrivare all'appalto, nel **2007**, della superfilovia **Phileas**, semiautomatica, bimodale, costosissima ... e inaffidabile. Il fallimento nel 2014 della ditta olandese produttrice del mezzo ha riaperto i giochi per lasciare a pochi la Strada Parco solo come passeggiata pedonale e ciclabile. Bello, per le centinaia di persone che vi passeggiano o vanno in bicicletta. Ma inaccettabile per le **migliaia di persone (5.000 l'ora) che girano in macchina** sulle strade parallele, inquinando, intasando, aggredendo l'abitato urbano costiero. Non ce lo possiamo permettere.
3. Non possiamo fare a meno di un trasporto pubblico competitivo e qualificato, un **TCSP trasporto collettivo in sede propria**, che permetta di togliere i veicoli dalla strada e pedonalizzare, quello sì, il lungomare e il centro città, restituendo all'**accessibilità pedonale** buona parte dell'abitato costiero. Non possiamo rinunciarvi, anche perché è possibile fare convivere sull'asse pedoni ciclisti e trasporto pubblico, e l'intervento deve diventare un potente motore di trasformazione urbana, coinvolgendo le proprietà private adiacenti in un grande progetto di "*value enhancement*" e riqualificazione urbana, con l'intervento pubblico e privato.
4. Per molti motivi non possiamo fare a meno della Strada Parco come asse delle mobilità sostenibile intercomunale:
- La S.P. ha un tracciato **baricentrico** rispetto all'abitato a mare, con raggio di accessibilità pedonale e distanze inferiori a 500 m dal mare e dalle pendici collinari.

SEGUE A PAG. 3

*Contro ogni speranza si può solo esercitare la speranza. Contro ogni paura si può solo esercitare la fiducia. Quando tutto sembra perduto è il tempo della prova.*
*E nella prova si apprezza il valore della Vita: se riemerge, la prova si trasforma in irrefrenabile energia; ma se non riemerge, le parole lasciano il passo al silenzio.*
*E nel silenzio si cerca il senso degli accadimenti. Abbiamo sperato e disperato con Voi. Adesso, nel silenzio, Vi accompagniamo e ci stringiamo ai familiari di chi, da Rigopiano, non farà mai più ritorno !*

**La Redazione e tutti i suoi lettori**

## Volando Alto

di Gennaro Passerini

**"Cosa abbiamo fatto per meritarci tutto questo?"**

Il ragionamento che vi propongo parte da una domanda che mi è stata rivolta di recente da un conoscente, "cosa abbiamo fatto per meritarci tutto questo?" Apparentemente il mondo conosciuto sta franando sotto i nostri piedi. Terremoti, slavine, inondazioni, crolli, crisi economiche, crisi ideologiche, crisi istituzionali, estremismi prevaricatori e fanatismi capaci di atti terroristici , di gesti incomprensibili per ferocia e per l'assoluta mancanza di ogni tratto umano, hanno minato fortemente le nostre certezze e le nostre abitudini. Ed ora, come se non bastasse, il dolore lacerante della tragedia ambientale che ha sconvolto il nostro territorio pone seri interrogativi sulla capacità della comunità , dei suoi rappresentanti istituzionali di essere in grado di gestire disagi, lutti, distruzioni e ricostruzioni. **Tante le mancanze, troppi i ritardi , le superficialità** a cui manipoli di generosi ed infaticabili uomini, **veri eroi,** a costo della propria vita, cercano di porre rimedio e dare sollievo e speranza a chi è in sofferente attesa.. **Vediamo sotto i nostri occhi il risultato della incapacità di gestire il territorio o peggio, della miopia nel comprendere quali fossero gli interventi necessari per minimizzare i rischi connessi alla gestione dello stesso**. Tutto ciò è il risultato delle preferenze degli amministratori,degli ultimi 40 anni, nel valutare e scegliere su quali priorità investire le risorse. Purtroppo si sono investite principalmente su spesa corrente che teoricamente ha garantito loro il rinnovo delle cariche elettive e non si è investito, a sufficienza, in professionalità all'interno delle strutture tecniche degli enti come Comuni, Provincie, Regioni, enti di gestione dei servizi come distribuzione acqua, depurazione, strade e autostrade, ferrovie, raccolta e gestione dei rifiuti, Comunità Montane e tanti altri ancora. **La miopia più esecrabile è stata quella dell'utilizzo per decenni delle risorse pubbliche per assunzioni clientelari e non rendere prioritarie azioni di salvaguardia del territorio.** Oltre a ciò abbiamo permesso che amministratori e operatori del settore delle costruzioni uti-

SEGUE A PAG. 2

*"Un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare se stesso" (Mahatma Gandhi)*

segue l'EDITORIALE

*Chiarini e via Togliatti». Così il sindaco Francesco Maragno annuncia l'atto deliberato stamani, nell'ambito dell'attività di studio e di predisposizione di progetti, condotta dall'Amministrazione, per risolvere la problematica inerente la mobilità dell'area metropolitana pescarese, con particolare attenzione sul tratto della variante alla SS 16 (SS 714) che vede il transito quotidiano di migliaia di veicoli all'interno della galleria I Pianacci che si riversano sul territorio di Montesilvano, producendo problematiche di mobilità e criticità di carattere ambientale. «Quello del traffico della galleria I Pianacci e nei quartieri Colonnetta, Ranalli e Villa Carmine - spiega il Sindaco - con le conseguenti implicazioni sull'inquinamento dell'intera città sono questioni non più procrastinabili. La soluzione definitiva sarà senz'altro il completamento della variante a cui però dobbiamo affiancare progettualità che possano rappresentare risposte immediate per tutta la cittadinanza. Comprendiamo le preoccupazioni di residenti e cittadini, che quotidianamente utilizzano la galleria per i loro spostamenti, scaturite dalla proposta sperimentale dell'Anas di introdurre il senso unico all'interno della galleria, ecco perché stiamo vagliando tutte le idee alternative affinché anche quel tratto rimanga percorribile in entrambi i sensi di marcia»… segue su sezione news sito istituzionale.*

*Il nostro approfondimento e le nostre proposte sono state indubbiamente centrate, oppure siamo dei veggenti, se due giorni dopo, la prima delle proposte, è stata adottata dalla Giunta comunale per vagliare tutte le alternative affinché la galleria I Pianacci rimanga percorribile in entrambi i sensi di marcia.*

*MOLTO BENE!!*

*Forse oltre il tempo limite per tentare di bloccare la sperimentazione, ma comunque una presa d'atto che la scelta dell'ANAS produrrebbe più danni che benefici a tutta la città facendola piombare in un caos viario irrimediabile. Non giudichiamo le persone dai loro errori... ma dalla voglia di rimediare (Bob Marley). Non dimentichiamo mai che la nostra città non possiede un piano traffico e al momento non si intravedono segnali che vadano nella direzione di sanare una situazione fuori norma e con effetti sotto gli occhi di tutti. E riteniamo non si possa ritenere la convenzione sottoscritta lo scorso 29 aprile tra il Comune di Montesilvano e il dipartimento di Architettura, tra il sindaco Francesco Maragno e il direttore del dipartimento di Architettura Paolo Fusero, sostitutiva di una elaborazione progettuale che risponda sia alle esigenze normative e che dia delle risposte di qualità alla città nella direzione di un miglioramento della qualità urbana. È necessaria l'adozione di un piano urbano del traffico da coordinare con i territori limitrofi, Pescara, Città Sant'Angelo, Silvi Marina, Cappelle su Tavo, Spoltore e Francavilla e San Giovanni Teatino in un piano della mobilità sostenibile della Grande Pescara. Ora che il Sindaco Maragno è anche consigliere provinciale, riusciremo a coinvolgere la Provincia in questa azione di coordinamento? È assolutamente necessario!*

*Noi continuiamo sulla strada della proposta e nell'ambito della mobilità intracomunale ci spingiamo a sposare la proposta firmata dal prof. Di Giampietro che potrete leggere a lato. Poiché il cantiere infinito della filovia Pescara-Montesilvano, al netto degli annunci, non pare in grado di metterci a disposizione un mezzo di trasporto di massa competitivo con l'auto tra Montesilvano e Pescara, perché non dirottiamo tutti gli autobus che oggi transitano su corso Umberto viale Bovio, via Aldo Moro e via Verrotti sulla strada parco utilizzandola come asse di trasporto pubblico? Ciò apporterebbe due benefici notevoli: riduzione sostanziale dei tempi di percorrenza tra Montesilvano e Pescara, non dovendo gli autobus competere con il traffico automobilistico e frequenza elevata, stile metropolitana, stimata in un autobus ogni 4 minuti. È una scelta che può essere assunta senza importanti investimenti, se non nella installazione sugli autobus dei sensori per comunicare con i semafori già collocati in corrispondenza con le intersezioni con le traverse a mare, e di rapida implementazione. La scelta è reversibile e permetterà l'inaugurazione della filovia quando e se si dovessero sbloccare i processi decisionali attualmente paralizzati. È importante dare risposte alla esigenza di mobilità della Grande Pescara offrendo una modalità trasportistica competitiva cercando di ridurre il traffico veicolare privato.*

*Chiaro è che l'utilizzo della cosiddetta strada parco per il trasporto pubblico di massa ridurrebbe la possibilità dell'utilizzo della stessa a scopo ricreativo, ma riteniamo che se si riducesse la facilità di penetrazione a Pescara dell'auto, si potrebbe pensare di limitare la circolazione viaria su viale Aldo Moro e spostare parte della funzione ricreativa dalla strada parco al lungomare. Rispetto alla nobilitazione della funzione ricreativa della strada parco vi consigliamo il contributo del prof. Marco Tabellione, che espone il suo punto di vista sul tema in contrasto con quanto prima esposto. Riteniamo il confronto delle idee e delle differenti posizioni quanto di più elevato possiamo proporvi.*

*Abbiamo bisogno del coraggio delle scelte e noi continueremo a proporre ciò che ci pare ragionevole.*

***Irragionevole a nostro avviso è l'utilizzo di parte del parcheggio del centro Porto Allegro per la costruzione di un distributore di carburanti.*** *Quel parcheggio, insieme a quello del palacongressi Dean Martin, dovrà essere parte del sistema di parcheggi di scambio per chi provenendo da Nord o dalla vallata del Fino o del Tavo, lascerà l'auto per prendere l'autobus o la filovia che lo porterà rapidamente in centro a Pescara. Ha l'Amministrazione comunale, valutato questo aspetto, quando ha rilasciato la concessione ad occupare così tanti parcheggi per una stazione di servizio, all'interno del parcheggio di Porto Allegro, quando sappiamo che in Italia è in atto da anni un processo di drastica riduzione del numero di stazioni di servizio?*

*Infine è con estremo piacere che vi presento due nuovi collaboratori, la dott.ssa Serena Fugazzi, psicologa che vi indicherà quali benefici si ottengono dall'utilizzo degli orti urbani, di recente autorizzati in città, e Alessandro Fagnani che ci accompagnerà sui temi di miglioramento del nostro impatto ambientale. Continuare ad essere attrattivi è segno di crescita e di capacità di stimolare le intelligenze della città.*

*MOLTO BENE!!*

*Buona lettura e .. a presto!*

segue VOLANDO ALTO

lizzassero il territorio per trarne il massimo del profitto senza essere in grado di porre vincoli a tutela del territorio stesso. Con questa ottica è stato possibile sostituire a Montesilvano zone alberate a ridosso del mare, che permettevano un drenaggio più efficace delle acque, con quartieri dotati di strade dove non è possibile costruire marciapiedi e senza alberatura, dove è anche accaduto che autobotti dei vigili del fuoco siano state impossibilitate ad intervenire nei ripetuti allagamenti. E oltre a ciò cosa stanno immaginando gli operatori del settore? Di sostituire le abitazioni a 1-2 piani con abitazioni di 6-7 piani a parità d' ingombro e senza servizi al quartiere. Lo abbiamo fatto di recente e lo stiamo ancora facendo. **FOLLIA!!** Abbiamo permesso una copertura totale del territorio, senza pretendere zone di assorbimento delle acque e quindi oggi ad ogni pioggia dobbiamo ricorrere alle idrovore per liberare interi quartieri. **Che fare?** Non dobbiamo abituarci a questo stato di cose, **"l'abitudine è la più infame delle malattie, perché ci fa accettare qualsiasi disgrazia, qualsiasi dolore, qualsiasi morte… L'abitudine è il più spietato dei veleni perché entra in noi lentamente, silenziosamente e cresce a poco a poco nutrendosi della nostra inconsapevolezza, e quando scopriamo d'averla addosso ogni gesto s'è condizionato, non esiste più medicina che possa guarirci".** (cit. Oriana Fallaci)

Bisogna rassegnarsi?

**NO " la rassegnazione è un suicidio quotidiano"** ( cit. Honorè De Balzac )

Le grosse difficoltà, le grosse tragedie, le grosse crisi sociali, la storia ne è piena, si superano con la considerazione e consapevolezza degli errori del passato, si risolvono tramite uomini comuni che ha differenza di altri hanno in se valori ed ideali di valenza assoluta, indipendentemente dai ruoli ricoperti nella società.

La comunità deve prendere coscienza che l'abitudine al malfatto deve essere debellata, ognuno di noi deve ribellarsi a questo stato di cose nel suo quotidiano operare. **È importante la presa di coscienza che porti ad un cambiamento drastico vero attraverso un impegno personale che promuova una svolta collettiva di natura morale.** Sta a ciascuno di noi trasferire nei rapporti quotidiani, nel mondo del lavoro, della politica, della cultura, dell'informazione, della formazione scolastica ed universitaria il valore assoluto che un vantaggio per sé è proponibile ed attuabile solo producendo un vantaggio per l'altro, per la società. Dobbiamo sprigionare le forze positive che albergano all'interno della nostra comunità premiando chi lavora con obiettivi non personali, ma con obiettivi di cui ne beneficerà la comunità. Dobbiamo fare in modo che quei quartieri dove abbiamo superato gli indici di copertura del terreno possano beneficiare di spazi che tornino ad essere permeabili. **Come?** Facendo applicare i regolamenti se congruenti a questo fine, nel caso contrario modificandoli e facendoli applicare. Abbiamo asfaltato giardini, cementificato i piazzali intorno alle abitazioni per permettere spazi di manovra più comodi alle nostre automobili, sostituiamoli con elementi costruttivi che permettano alla collettività di cambiare rotta e di perseguire gli interessi di tutti e non quelli personali. Smettiamo di lamentarci delle istituzioni, **le istituzioni siamo noi**. Siamo noi che abbiamo eletto i nostri rappresentanti e loro sono il nostro specchio, lo specchio di una società malata, egoista, spesso indolente, e come dice Sciascia composta di " uomini, mezzi uomini, ominicchi, piglianculo e quaquaraquà". Siamo noi che chiediamo favoritismi agli eletti per una assunzione o per avere la licenza edilizia che va oltre il consentito, per permetterci di allargare la nostra abitazione per i nostri cresciuti fabbisogni, i nostri egoismi; e poi piangeremo se quella sopraelevazione avrà minato le fondamenta della stessa. **SMETTIAMOLA!!** È ora di finirla con le furberie, le interpretazioni ad personam. Mostriamo ai nostri compaesani abruzzesi che hanno subito la tragedia di Farindola (Hotel Rigopiano) uno scatto d'orgoglio, mostriamo loro che abbiamo finalmente compreso che il territorio va rispettato e va trattato con cautela e non sfruttato per profitto. **Impegniamoci tutti affinchè si possa nell'immediato intervenire con un progetto esecutivo di riordino e messa in sicurezza del territorio.** Lancio una proposta, ognuno di noi pianti un albero nella nostra città entro la primavera, e vi apponga una piccola targa in ricordo del tragico evento. Inoltre così contribuiremo ad aumentare il patrimonio arboreo in modo sostanziale. **Sarà un segno di rispetto della nostra città, sarà un segno di commemorazione dei caduti per la slavina e per i terremotati, sarà un segno concreto di vicinanza a chi è sopravvissuto lacerato dalla perdita di amici, parenti e beni; sarà un segno di rispetto e di amore nei confronti della nostra città, della nostra terra. Sarà una memoria ricorrente degli errori del passato.**


# IL SORPASSO

## Lo trovi qui

**Tutte le edicole di Montesilvano**
**Sapore di mare Via Vestina**
**Conad Forum Via Verrotti**
**Farmacia Cantò Viale Europa**
**La Cremeria Viale Europa**
**Unieuro Corso Umberto**
**Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi**
**Conad Ardente 2 Via Muzii**
**Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco**
**Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini Via D'Agnese**
**Siva Via Egitto**
**Bar Via Vittorio Emanuele II Colle**
**Dovim Corso Umberto**
**Panificio Mondial Via Vestina**
**Dam carburanti Via Cervino 1bis**
**Thun Corso Umberto**

# Farmacia CANTO'.... Servizio ed efficienza

**SERVIZI OFFERTI:**

**- Intolleranze alimentari ( EAV TEST ) con la consulenza di una d.ssa specializzata in naturopatia**
**- LABORATORIO GALENICO con allestimento di preparazioni anche per uso veterinario**
**- Consulenza nutrizionale e diete personalizzate con una nutrizionista**
**- Alimenti senza glutine**
**- Holter pressorio con costo equiparabile al ticket**
**- Autoanalisi del sangue con prelievo capillare per i parametri più comuni ( glicemia, emoglobina glicata, colesterolo e quadro lipemico, trigliceridi, transaminasi, emocromo con formula, INR )**
**- Cabina estetica ( biodermogenesi, ossigeno terapia, trattamenti viso-corpo ) con personale a te dedicato per una consulenza dermocosmetica con la corretta scelta del cosmetico a te più ADATTO**
**- Reparto di dermocosmesi in grado di offrire le migliori marche presenti sul mercato**
**- carta fedelta' per sconti e promozioni**
**- Servizio gratuito di ritiro farmaci presso la farmacia ospedaliera di pescara ( 1 volta a settimana ).**

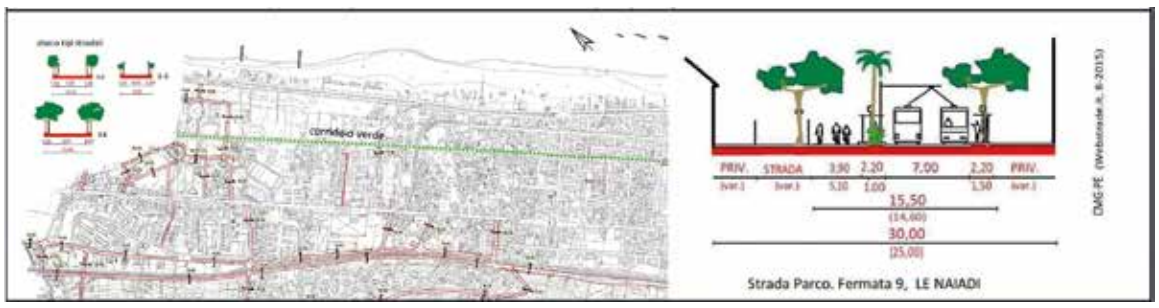
***Montesilvano Viale Europa, 23 - Tel. 085 4450169***

segue STRADA PARCO

- Circa **60 mila veicoli al giorno** circolano lungo le tre strade parallele della marina: lungomare, corso Umberto, via Verrotti.
- Un volume di traffico di circa **5.000 veicoli-ora** nell'ora di punta del mattino circola nel raggio di accessibilità dall'asse Strada Parco, con i relativi problemi di inquinamento dell'ambiente e di eccesso di domanda di parcheggio in centro. Dobbiamo spostarne da un 30 al 50 % sul trasporto pubblico fermando le auto ai **parcheggi di interscambio esterni** .
- Si debbono attrezzare i **percorsi di adduzione alle fermate** del mezzo pubblico sulla Strada Parco sugli ex cavatoni e strade residenziali ortogonali, dalla collina al mare, a priorità pedonale (gli **itinerari a mare**), privi di barriere architettoniche, protette negli attraversamenti, qualificate con pavimentazione, luci, arredi, verde e segnaletica riconoscibile. Tutta la fascia a mare diventerebbe accessibile a pedoni e ciclisti.

Figura 1 - La rete delle linee bus tra Pescara e Montesilvano (21, 2/, 3, 3/, 38, 6, 16). Esse potrebbero tutte essere concentrate sull'asse Strada Parco, come asse del trasporto collettivo in sede propria, e garantire, a parità di corse attualmente effettuate con frequenza di 15-30 minuti, un servizio cadenzato di un bus ogni 4 minuti sull'asse TCSP (del trasporto collettivo in sede propria) .

5. La Strada Parco è un'**opportunità di riqualificazione urbana**. Lungo la strada parco si concentrano servizi, attrezzature e aree verdi di interesse urbano e metropolitano, a **Montesilvano** (il palazzo dello sport Roma, Villa Delfico, i campetti sportivi di via Lombardia, via Puglie, corso Strasburgo e la futura piazza Germania, il boulevard A. D'Andrea, palazzo dei Congressi, multisala e nuovo ponte sul Saline). Ma la linea 1 serve anche la stazione Centrale, il centro commerciale pedonale, il complesso le Naiadi, a **Pescara**. E il trasporto pubblico deve arrivare anche **Città Sant'Angelo**, con il nuovo ponte sul Saline già finanziato, da riservare solo a pedoni biciclette e trasporto pubblico, e proseguire fino a **Silvi**. I **parcheggi di interscambio**, a Silvi-stadio, Marina di CSA e palazzo dei congressi multisala, dovrebbero permettere di lasciare l'auto e prendere il mezzo pubblico, comodo, veloce, funzionale per servire tutta la fascia urbana a mare con mobilità sostenibile. L'investimento pubblico valorizza le proprietà private adiacenti. È giusto chiedere ai privati di qualificare i piani terra delle case con **estensioni dello spazio pubblico**, con marciapiedi, verde e arredi definiti da un piano particolareggiato della fascia. Non più recinti e garage sul fronte Strada Parco, piuttosto negozi, uffici, bar e prolungamento dello spazio pedonale del boulevard urbano. Come su corso Umberto e corso Vittorio Emanuele a Pescara.




6. Non c'è bisogno di aspettare il nuovo supermezzo a lievitazione magnetica per partire. Si può partire da subito con la **riforma del trasporto pubblico** del settore Nord con i mezzi attuali e migliorare man mano che cresce la domanda. I mezzi cambiano, l'infrastruttura resta. Concentrando l'offerta attuale di linee bus sulla direttrice (2/, 21, 3, 3/, 38, 6, 16) sulla Strada Parco come unico asse, con passaggi cadenzati, si passerebbe da una frequenza di un bus ogni 15-30 minuti ad una **frequenza di un bus ogni 4-5 min** a parità di corse, con notevoli vantaggi e un'aumentata competitività del trasporto pubblico rispetto alla vettura privata (frequenza, velocità, accessibilità, qualità del servizio). Con interventi successivi incrementali, si potrà aumentare l'offerta del servizio all'aumentare della domanda.

7. Uno dei problemi all'origine dello stallo è che manca un **piano quadro intercomunale** che stabilisca ruoli, dimensioni e funzioni delle reti di mobilità sostenibile (trasporto pubblico, ciclabilità, pedonalità, parcheggi di interscambio), il cosiddetto **PUMS**, piano per la mobilità sostenibile. Tale piano non può che essere intercomunale, perché i veicoli non si fermano a Santa Filomena, Sambuceto, Villa Raspa o al villaggio Alcyone. Montesilvano addirittura non possiede nemmeno un piano del traffico che invece dovrebbe avere per legge ormai da 25 anni. È ora di affrontare il problema.

O seguiamo le richieste degli elettori al **Referendum del 2014** per un'unica grande città o avviamo subito un'esperienza coraggiosa, cominciando da trasporti e urbanistica, per un ufficio PIP**, Piano Intercomunale Pescarese**, che affronti la pianificazione della mobilità sostenibile nell'area metropolitana intorno a Pescara, in un PUMS che sia anche l'occasione per istruire le schede progetto da finanziare per la realizzazione degli interventi connessi all'infrastruttura (ponti, parcheggi, itinerari pedonali e ciclabili, attraversamenti, rete del verde e dei servizi) e per indicare ai privati le regole della trasformazione intorno all'asse del trasporto pubblico, con un piano particolareggiato e un meccanismo di vincoli e incentivi che guidi l'intervento dei privati nella costruzione di un **grande boulevard urbano** intorno all'asse Strada Parco.

Figura 3 - Piano urbano del traffico di Pescara 2005. Gli itinerari a mare, percorsi ciclopedonali protetti e qualificati dalla collina al mare (stralcio Tav L1 del PUT). Molti di questi itinerari portano a fermate del mezzo di trasporto collettivo in sede propria previsto sulla Strada Parco (Figura 4)

# PRIMO PIANO - Strada parco: quale futuro?

*di Marco Tabellione*

La strada parco e la questione infinita della filovia costituiscono sicuramente una delle vicende più complicate e forse assurde tra quelle che riguardano le opere pubbliche del pescarese. Osteggiata dagli amanti della natura, che vedono nella strada parco uno delle poche isole ecologiche della città, la filovia ha conosciuto tanti di quegli intoppi che diventa anche difficile ricostruirli. Si aspetta dunque ancora di vedere utilizzata dai mezzi pubblici elettrici questa importante arteria che, e sono le speranze di coloro che hanno voluto la filovia, dovrebbe consentire di ridurre il traffico sulle altre strade e renderle meno intasate. L'idea a prima vista sembra buona, e ragionevole, tanto che ultimamente c'è anche chi ha ritenuto di poter consigliare di utilizzare il tratto di Montesilvano anche per il trasporto pubblico con motore a scoppio, e sfruttare l'ex tracciato ferroviario per cercare di ridurre la presenza di autobus, e dunque di traffico, su corso Umberto ed altre importanti vie, almeno fino a quando non entrerà a regime il collegamento elettrico.

Idee sicuramente praticabili, che non dovrebbero essere rigettate pregiudizialmente. Ma si ha la sensazione che tali manovre, come per altri problemi che abbiamo evidenziato in altri numeri di questo giornale, andrebbero ad aumentare il grande mucchio dei palliativi che le nostre amministrazioni locali continuamente sfornano nel tentativo di arginare un inquinamento urbano sempre più asfissiante. In realtà se con la mente ci sembra di poter appoggiare tanti tentativi che vengono messi in cantiere per cercare di dirottare e rendere meno concentrato il traffico, col cuore non si può non essere vicini a coloro che tanto strenuamente, sia a Pescara che a Montesilvano, hanno cercato di difendere il diritto della cittadinanza ad utilizzare la strada parco come zona franca, come spazio ricreativo, come isola felice, difesa e separata dal vivere insano e dal malessere che le nostre città, e Montesilvano non fa eccezione, ci propinano spacciandolo tra l'altro per progresso e sviluppo.

Sono anni che l'ex tracciato ferroviario viene utilizzato per le bici, per camminare, passeggiare, fare footing, giocare, portare a spasso i bambini, e, fondamentalmente, respirare. Di fronte ad una pineta sempre meno praticabile e pericolosa, una spiaggia che non può da sola reggere il fabbisogno di aria pulita della cittadinanza, la strada parco ha rappresentato una via di uscita, una salvezza, una vera manna dal cielo. E' chiaro, lo sappiamo tutti, che non c'è più niente da fare forse, e che questa via di benessere, come dovrebbe restare, verrà di nuovo tolta alla popolazione, però non si può dimenticare la lezione che dal ventennio di strada parco è giunta: e cioè che dobbiamo assolutamente rivedere i nostri stili di vita, le nostre urgenze di collegamento, gli scopi principali che diamo alle nostre esistenze, l'organizzazione degli spazi, dei tempi, i veri obiettivi per cui si va a lavorare, ci si arrabatta dalla mattina alla sera, finendo spesso per chiudersi dentro una scatola di latta, imprecando contro un traffico inevitabile, che noi stessi alimentiamo.

Ecco, se si riuscisse a portare in giro questo spirito, se si riuscisse davvero a diffondere un nuovo senso della vita e dell'organizzazione umana, se si avesse finalmente una nuova idea di benessere, probabilmente molti problemi oggi insormontabili si risolverebbero da soli. Lo stesso traffico si ridurrebbe spontaneamente, perché la gente avrebbe voglia di prendere la bici a livello di massa, e accadrebbe quello che è già accaduto in molte capitali del nord Europa (Danimarca, Olanda, Scandinavia) dove la bicicletta, ad esempio, ha ridotto notevolmente il numero delle automobili e quasi annullato lo smog. Ma occorrerebbero degli anni, forse decenni, ed è difficile trovare delle amministrazioni disposte ad investire in un futuro tanto lontano, che non può servire più ormai ad una eventuale rielezione. Amministrazioni che, ad esempio, cominciassero a dare vita ad una capillare rete di piste ciclabili, e che iniziassero a ipotizzare città a misura d'uomo e non di automobile.

## RUBRICA: L'angolo di Serena

# Rivoluzione Green

# Orti urbani a Montesilvano

Serena Fugazzi
Psicologa

Nascono i primi **orti urbani** anche nel comune di Montesilvano. Negli ultimissimi giorni del 2016 il consiglio comunale ha deliberato a favore della creazione di 32 orti urbani, di 60 metri quadrati ciascuno, che sorgeranno in via Don, nel quartiere Villa Carmine. In pratica, saranno create diverse porzioni di terreno di proprietà comunale che, mediante bando pubblico, verranno concesse gratuitamente per un periodo di tre anni ai cittadini, in particolare a disoccupati, inoccupati, lavoratori in cassa integrazione, lavoratori in mobilità e pensionati.

Negli ultimi anni, gli orti urbani, sono stati ampiamente diffusi in diverse città italiane, europee e nordamericane; così, se per lungo tempo gli orti nelle periferie delle città sono stati considerati antiestetici, retaggio di una dimensione agreste e paesana, oggi diventano un fenomeno di tendenza: le foto di Michelle Obama che coltiva il suo orto alla Casa Bianca hanno fatto il giro del mondo.

I progetti di orti urbani, se ben gestiti, possono divenire dei veri e propri detonatori di energie positive all'interno delle città. Infatti, la funzione degli orti urbani è molto più ampia di quella generalmente considerata, in quanto, oltre ad essere spazi per la coltivazione di frutta e ortaggi, possono diventare un ricco fertilizzante di relazioni, socialità, coesione e inclusione sociale, andando in definitiva ad aumentare il senso di comunità. **In un orto urbano è possibile coltivare allo stesso tempo piante e relazioni.** Gli orti urbani, oltre a rappresentare per le famiglie una risorsa concreta e tangibile di cibo fresco, sano e a km 0, possono generare altri benefici intangibili, come maggior benessere, aumento dell'esercizio fisico, crescita personale, apprendimento di nuovi e vecchi saperi e tradizioni, diffusione dell'educazione ambientale e molto altro ancora. Insomma, l'elenco dei potenziali benefici legati alla creazione di orti urbani è molto lungo e variegato, eppure i vantaggi non sono ancora finiti. Infatti, da psicologa, non posso dimenticare di citare gli effetti positivi che il contatto con la natura induce sulla salute psicologica: **lo sapevate che il verde riduce lo stress e promuove il benessere psicologico?**

Numerosi studi hanno dimostrato che la semplice visualizzazione di **uno spazio verde induce nelle persone un maggiore stato di rilassamento, una diminuizione dei livelli di stress, e a una riduzione dei tempi di recupero da una malattia (Kaplan, 2001).** Questo è testimoniato anche dal gran numero di persone che amano semplicemente sedersi nel proprio giardino durante il fine settimana, perchè permette loro di sentirsi in connessione con la natura. Il valore terapeutico dell'orticoltura è stato dimostrato da uno studio norvegese eseguito dal dottor Gonzalez e allievi (2010), i quali hanno valutato gli effetti dell'orticoltura su un gruppo di pazienti affetti da depressione. La ricerca sperimentale, che prevedeva un programma terapeutico di 12 settimane basato sulla coltivazione di ortaggi e frutta, ha determinato **una riduzione dei sintomi depressivi** clinicamente rilevante nel 50% dei partecipanti. Dunque, visti i molteplici vantaggi sia individuali che comunitari legati alla creazione degli orti urbani, non resta che aspettare che anche il progetto a Montesilvano prenda forma concretamente.

## Il Quartiere PP1

# Un romano a Montesilvano

**di Guglielmo Petrosino**
*aderente Comitato Saline-Marina-PP1*

Da qualche anno per motivi di lavoro frequento Pescara e Montesilvano e, pur avendo la residenza a Roma, sono stati proprio gli impegni di lavoro a portarmi a vivere più in Abruzzo che nel Lazio, tanto che decisi qualche anno fa di acquistare una seconda casa per comodità e anche allo scopo di godere in maniera più continuativa questa realtà che mi aveva conquistato per una serie di motivi che vedevano il mare e la spiaggia come fattori predominanti oltre al paesaggio circostante invidiabile e unico, ma anche la stessa qualità della vita fatta di piccole distanze, di facilità di raggiungere Uffici pubblici, bei negozi, buoni ristoranti nonché la comodità di collegamento con la Capitale e con altre città che, sempre per lavoro, ero costretto a raggiungere grazie alle autostrade che arrivano dentro la città; senza disdegnare il fatto di avere moglie abruzzese !! E ho iniziato quindi un tipo di vita che mi consentiva di alternare con grande piacere le ore di lavoro con quelle, soprattutto in estate, di svago e di vacanza molto più continuativa delle tradizionali due settimane, pur continuando a fare spola con la mia casa di Roma.

La cosa è andata avanti fino a giugno dell'anno appena terminato quando proposi a mia moglie, al fine di evitarci questo andirivieni con la "Capitale" che ogni volta costringeva a preparare bagagli, il trasportino per il cane e caricare tutto sulla macchina, di trasferire la residenza a Montesilvano in quella che era e che doveva rimanere la casa delle vacanze.

Cosa fatta, trasferita la residenza alla fine di giugno 2016 e quella che era la residenza di Roma è diventata…la seconda casa!
Da quel momento è iniziata la mia nuova vita da "cittadino" di Montesilvano, città che ho cominciato a frequentare anche se solo limitatamente alla zona in cui abito proprio di fronte al PalaCongressi e quindi a poche decine di metri dalla spiaggia. Le comodità e facilitazioni di cui sopra e che appartengono un po' a tutte queste realtà a dimensione d'uomo vengono apprezzate ulteriormente, ma una persona, nata e vissuta a Roma da sempre, le enfatizza ancora di più per motivi facilmente comprensibili. Abitare poi in una casa che permette di spaziare con lo sguardo dal mare al Gran Sasso, be' è cosa che concilia con la vita e che aiuta quelli come il sottoscritto, che ha già compiuto da un pezzo gli…anta, a vivere con serenità la propria età "vintage"!!
Fin qui tutto bene! Poi però vivendo da "cittadino" il quotidiano, mi sono reso conto che non sono sempre e solo "rose e fiori", ma che purtroppo anche le piccole città nascondono, anzi, evidenziano quelle magagne e quelle problematiche che ahimè pensavo appartenessero solo alle grandi realtà cittadine!
Quello che da "forestiero" è balzato subito agli occhi in occasione delle mie passeggiate sul lungomare quasi quotidiane, è stato il riscontrare come dopo il 15 settembre quella parte della città cada in un profondo letargo invernale! Dal caldo sole,cielo azzurro,spiaggia dorata,ombrelloni colorati,musica di ogni genere suonata dagli stabilimenti si passa ad un periodo reso triste non solo dalla stagione autunnale e poi invernale che è atmosfericamente fisiologico, ma reso tale dalla totale incuria in cui cade tutto quel tratto di strada prospiciente la spiaggia, abbandonato a sé stesso, raramente ripulito, senza cestini per i rifiuti leggeri, con tratti di sedute in marmo divelte da anni, siepi e aiuole o quello che di queste rimane non ripristinate, fontanelle dove la sabbia ha invaso e ricoperto i collettori dell'acqua, pavimentazione di quei tratti colorati divelta e dove il colore è ormai diventato un "ex"…insomma uno spettacolo che non si addice ad un lungomare, oltretutto nel tratto più battuto per la presenza di stabilimenti, alberghi, abitazioni, negozi che dovrebbero essere il fiore all'occhiello di una città che fa o dovrebbe fare del Turismo il proprio "core business"! E sempre per quest'ultimo motivo ad un "forestiero" appare alquanto strano che quasi tutti gli stabilimenti che hanno pure un ristorante rimangano chiusi per tutto il periodo, salvo qualcuno che, bontà sua, apre il sabato sera e la domenica. Mi sembra di rivedere quella fotografia inserita in un libro di De Crescenzo descrittiva delle amenità di alcuni quartieri di Napoli dove si vede la serranda di un artigiano che alle 11 del mattino era abbassata con un cartello attaccato che diceva "Ho chiuso perché oggi ho guadagnato quanto mi basta!". Se questo fosse vero, sarei felice per i balneatori che in tre mesi hanno "fatto la stagione"!! Ma non va bene per una città a vocazione turistica.
Proseguendo la passeggiata (nonostante l'età e avendo trascorsi sportivi cerco di tenermi in forma per quanto me lo consentono le ginocchia!) mi imbatto nell'"eterna incompiuta": la ex colonia Stella Maris. Era il 2005 ed ero a Pescara per preparare i Giochi del Mediterraneo del 2009 e l'allora Presidente del Comitato Organizzatore nel farmi visitare la zona dei Grandi Alberghi che avrebbero dovuto ospitare i tanti dirigenti internazionali mi disse che sarebbe diventata la sede ufficiale e operativa del Comitato Organizzatore (sic!). Be', non solo non è successo ma da allora quell'edificio, riconducibile architettonicamente ad un preciso periodo storico, è decadente e ancora inutilizzato: mi si dirà che adesso il Ministero dei Beni culturali ecc. ecc. Quando potrà diventare finalmente presentabile???

Mi imbatto anche in quella zona che in periodo vacanziero viene utilizzata come spazio per eventi con una struttura arrugginita che dovrebbe fungere da palcoscenico e con due "americane" abbassate a terra; il cosiddetto "Teatro del mare"!! Perché, mi domando, nessuno pensa a farne qualcosa di più gradevole e più utilizzabile anche in periodo invernale? Ho sentito parlare sempre di un famoso teatro che sarebbe sorto nell'altrettanto famoso curvone dove adesso appare un grande spazio seminato a verde; bene, almeno si è pulito e reso gradevole quel terreno! Ma è da mesi recintato! Cosa ne verrà fuori? Boh?
Riprendendo poi il discorso sulla necessità che questa zona marina possa diventare veramente qualcosa di appetibile per i turisti, e sommessamente dico anche per i residenti che forse ne avrebbero anche diritto, non posso non evidenziare un grande problema che, a detta di persone che vivono da sempre in città, si trascina da diversi anni senza mai trovare una soluzione definitiva: ed è una questione che, pur a conoscenza non solo degli Amministratori cittadini ma di tutte le Istituzioni, non può protrarsi oltre. Mi riferisco alle condizioni in cui versano le due strade, via Verga e via Ariosto: edifici decadenti, residenti abituali, e non ,in numero certamente superiore alla normale abitabilità (basterebbe vedere le quantità eccessive di immondizia di ogni genere scaricata in terra). Strade che sembrano non fare parte della toponomastica della città perché assolutamente trascurate: asfalto a metà, alberi e erbacce cresciute in modo spontaneo e disordinato utili solo per fare un po' di ombra d'estate alle macchine dei bagnanti che vanno al mare. Eh sì, perché via Verga sbuca sul lungomare e quindi anche i turisti occasionali hanno la possibilità di vedere lo stato in cui versa una parte della cosiddetta "zona turistica"!
Credetemi! Vedere tutti i giorni che tutto quello che ho descritto non appare meritevole di attenzione, di cura, di modifica o quantomeno di miglioramento da parte di chi avrebbe il dovere di provvedere…fa male non solo agli occhi di chi osserva ma rappresenta un "vulnus" per tutta la città! E non serve un "romano" per evidenziare le assolute necessità di una vera svolta che riesca a restituire a Montesilvano l'immagine di città a vocazione turistica!
Quando dico queste cose con rabbia a mia moglie lei mi chiede "ma sei sicuro che abbiamo fatto bene a venire a Montesilvano?". Rispondo di stare tranquilla perché certamente chi di dovere ci penserà! Mento sapendo mentire? Spero proprio di no, se non altro per non dar ragione a mia moglie!!

# Montesilvano vo' cercando

## Una città oltre il teatro del mare

**di Antonio De Nigro**
*funzionario bancario e cittadino acquisito della zona PP1 (aderente Comitato Saline-Marina-PP1)*

Vivo Montesilvano dal 1990, da quando la mia banca mi trasferì, a seguito di una promozione, e da allora non ho mai smesso di frequentare l'Abruzzo, anzi ne sono diventato cittadino. I primi quindici anni li ho vissuti in via Livenza, per poi passare in via D'Andrea.

Come dicevo, io non vivo la città solo ad agosto, ma tutto l'anno, e sono anche attivo nel Consiglio del residence, oltre che nel nostro comitato di quartiere.
Sono solito passare le mie giornate libere in giro in bicicletta, perché mi piace vivere la città, conoscere la gente, frequentare l'edicola, il bar, anche il ristorante.
Ma se vesto i panni del turista mi accorgo che la città si sta avviando verso un lento, inesorabile declino.
Una città che vuole vivere di turismo deve avere un progetto, fare investimenti, avere professionisti di marketing territoriale. È una scienza. Non è consentito improvvisare come negli anni sessanta.
Le racconto, in breve, la passeggiata di stamane, 24 dicembre. Esco dal cancello di via D'Andrea e vedo che le palme sono morte: sono lì da agosto, nessuno le ha tagliate, ma neanche si è preoccupato di sostituirle con altre piante.
Questa sarebbe la cartolina dei grandi alberghi? Svolto a destra e vedo il prato del curvone, dove doveva nascere il teatro, ora c'è una stradina che finisce su di un marciapiede disastrato con decine di mattonelle fuori posto, e di fronte una fontana che non funziona da maggio.
Faccio appena in tempo a evitare i marmi di un altro marciapiede e passo davanti a quel luogo che d'estate si trasforma in teatro, ristorante, sagra di paese, parrocchia, luogo di culto e un po' più avanti verso via Verga, in un luogo di spaccio e prostituzione.
Neanche gli alberi di via Inghilterra, quelli nati dal flash mob, sono sopravvissuti all' incuria.
Non voglio parlare di trasporti, di infrastrutture, di parcheggi, di piani commerciali. Non è il mio mestiere.
Io racconto il quotidiano, quello che vedono i miei coinquilini che hanno deciso di esporre il cartello "Vendesi" e neanche più "Affittasi ".
Non sono contrario a costruire case, ma se non diamo un'offerta di qualità il turista non le affitta, non investe, non consuma. In poche parole, guarda e passa.
Rientro e trovo il mio vicino che mi dice: sai, su quarantadue appartamenti, siamo presenti in sette o otto. Non viene più nessuno, e anche io, sinceramente, sto pensando di vendere e cambiare quartiere. Ma a questi prezzi non posso, perdo il 20-40 per cento.
Uno sguardo al Porto Allegro, già illuminato a festa, e mi accorgo di una Bmw che gira e rigira e poi si ferma e aspetta. Da un'altra auto scende una signorina, una Maddalena, che sorride, si ferma. Scambia quattro parole ed è pronta, come altre, a dare ristoro all' ultimo viandante della sera.

## POLITICA

# IL DOPO REFERENDUM: in Abruzzo giravolte e aspettative

*di Piero D'Andreamatteo*

Dopo la dura sconfitta al referendum costituzionale Renzi cerca la vendetta, non la rivincita che presuppone una revisione dell'impostazione politica precedente, perseguendo l'obiettivo di un ritorno il più rapidamente possibile alle elezioni scontrandosi così con il Presidente della Repubblica che si è espresso anche pubblicamente per elezioni solo dopo l'approvazione da parte del Parlamento di una legge elettorale correlata tra Camera e Senato.

E' opinione comune che nel Pd non tutti vogliano seguire l'impostazione renziana: i "Dem" del ministro Franceschini, che ha dalla sua parte il capogruppo alla Camera e ha i migliori rapporti con il Presidente della Repubblica (erano nella stessa corrente nella Dc) vede le elezioni anticipate come il fumo negli occhi e gli stessi "Giovani Turchi" guidati dal ministro Orlando hanno forti mal di pancia. Non sono assolutamente convinti che il 40% di NO al referendum sia da attribuire elettoralmente al Pd e considerano Renzi non più vincente. Ritengono che questa sia l'ora della mediazione interna con la sinistra ma anche con altre forze politiche con cui è possibile dialogare. Insomma la fine della politica muscolare e della rottamazione tanto cara al renzismo.

La sconfitta di Renzi ha messo in fibrillazione tutto il mondo politico, non solo il Pd. Molti sono affannosamente alla ricerca di ricollocazione. Naturalmente ciò che è accaduto a livello nazionale ha ripercussioni in periferia: si pensi al povero D'Alfonso che aveva tanto penato per stabilire forti rapporti con l'allora Presidente del Consiglio e che ora deve ricominciare, ma senza certezze: la situazione è confusa e un passo falso potrebbe costargli caro. Se lui è in ambasce, pensate a quei poveri diavoli di parlamentari uscenti aderenti al Nuovo Centro Destra o ad ALA-Scelta Civica (guidati da Verdini) che avevano puntato tutto sulla strategia renziana del Partito della Nazione che avrebbe loro offerto rifugio e possibilità di conferma.

Se cambia tutto nel Pd devono reinventarsi una collocazione e sperare sia che la nuova legge elettorale non preveda uno sbarramento molto alto sia soprattutto preveda un premio di maggioranza alla coalizione e non, come l'Italicum, al partito più votato. Se poi prevale la proposta del Mattarellum non hanno altra possibilità che chiedere asilo ad altre forze politiche.

Qualche attuale parlamentare spera in una prossima candidatura a Presidente della Regione e pensa che ogni promessa è debito, ma se le elezioni politiche si terranno nel 2017 è molto difficile che l'attuale presidente possa candidarsi al Parlamento determinando così elezioni anticipate con esito molto incerto.

Ci sarà veramente da ridere se il Pd consentisse a un esponente del Ncd di rappresentarlo.

Tra i problemi del Ncd ci sarà anche la ricollocazione del sindaco di Chieti e le ambizioni della famiglia Di Giovanni che possono realizzarsi tramite l'attuale sindaco di Montesilvano. Nessuno sa come finirà, ma sicuramente ci saranno morti e feriti (si fa per dire) e sicuramente voleranno molti stracci.

Nel Pd ci sono uscenti che farebbero carte false per essere ricandidati vincenti, ci sono quelli che gradirebbero una collocazione ugualmente prestigiosa ma locale e ci sono quelli che aspirano e scalpitano, quelli che aspettano che si creino spazi per scalare posizioni magari puntando al Consiglio regionale.

Tutti avevano dato per scontato che le elezioni politiche si sarebbero tenute nel 2018 cioè a scadenza naturale, ma il risultato del referendum, la caduta di Renzi, il dibattito interno al Pd dagli esiti incerti li ha spiazzati e ha dato inizio al balletto. Nuotare in mare aperto, se non sei allenato, è molto complicato. Tutto questo comporta da parte di tutti una ricerca di nuove alleanze e protezioni, una riconsiderazione delle prospettive; inoltre cominciano ad affiorare incertezze sui successi futuri del partito che è chiamato a ricostruire una politica, a stringere nuove alleanze. Sembra facile, ma rimuovere le macerie per costruire una nuova casa non lo è quasi mai.

Coloro che fanno parte del cerchio magico del presidente della Regione si aspettano molto ma il presidente pare avere qualche problema con i dissensi in Giunta e in Consiglio, che rivendicano più spazi meno invasioni e vogliono mettere becco sulle nomine. Un bel guaio, ma i numeri sono quelli che sono e l'incertezza nazionale pesa (e come!), metti che i dissidenti trovino un santo protettore vincente. Si aprono anche per il presidente tempi non facili giacché magari sarà costretto a ricandidarsi alla Regione e sembra che questa volta non sarà proprio una passeggiata.

Nemmeno nel Centro-Destra sono rose e fiori giacché in Forza Italia ci saranno sicuramente delle new entry che non consentiranno la soddisfazione delle ambizioni di molti che attendevano con ansia il proprio turno e addirittura sono molto in pericolo gli uscenti. Certo ci si può rifare alla Regione, ma le elezioni sono lontane e gli attuali consiglieri si batteranno alla morte per conservare le postazioni a costo di scontrarsi con vecchi amici e sodali a cui si era promesso un appoggio per diventare consiglieri regionali. Insomma il centro-destra si deve ricostruire in Abruzzo, serve nuova linfa e per molti degli attuali il tempo sembra scaduto.

Gli abruzzesi saranno sicuramente sempre meno interessati alle elezioni politiche a meno che non saranno ripristinate le preferenze: ma se così fosse, molti degli attuali parlamentari si suicideranno giacché saranno battuti da consiglieri regionali e comunali avvezzi al voto di preferenza. Pensate, i candidati devono parlare con i cittadini, farsi conoscere, illustrare il programma della lista in cui sono candidati, le azioni che intendono intraprendere e quanto hanno fatto per la collettività. Che tragedia per chi è abituato a essere eletto senza colpo ferire solo destreggiandosi per essere in lista in una posizione utile!

Gli elettori si augurano che gli eletti questa volta rimangano nel partito in cui saranno eletti anche se l'elettorato assegnerà al loro partito un ruolo di minoranza parlamentare.

Qualcuno è convinto non ci sia più destra e sinistra, ma speriamo che almeno sia consapevole che ci sono valori, principi e programmi diversi a seconda dello schieramento in cui ci si colloca.

Tutti coloro che non rispettano il ruolo loro assegnato dall'elettorato contribuiscono all'affermarsi del qualunquismo e del populismo e soprattutto danno ragione a chi afferma che chi fa politica lo fa per interesse personale, infischiandosene dei gravi problemi da cui è afflitta la nostra società: disoccupazione, povertà, mancanza di prospettive per i giovani.

# Una proposta per il Palacongressi: gestione semi-pubblica?

*di Miriam Severini*

La modalità di gestione del PalaCongressi non può prescindere dalla visione politica e funzionale che l'Amministrazione ha di tale struttura. La gestione di 3000 posti di recettività congressuale e gli spazi fieristici disponibili in un comune di 54.000 abitanti possono fare la differenza in termini di flusso di turismo congressuale e/o ricreativo e/o espositivo e creare un indotto che può modificare l'economia del territorio.

La costruzione di un rapporto "di rete" con gli erogatori di servizi è essenziale nelle scelte che l'Amministrazione si appresta a fare. Amministrazione alla quale va dato atto di aver operato efficacemente al fine di ricondurre alla gestione pubblica la struttura dopo anni di gestione dissennata.

Ora si pone il problema di individuare la formula di gestione: pubblica o privata?

Entrambe le formule dovranno tener conto degli stessi parametri di efficacia e di efficienza, ed essere ricondotte, attraverso apposite norme di gestione, ad un vincolo imprescindibile con la città.

Per essere più chiari: o la gara di appalto conterrà gli stessi parametri e formule valutative identiche alla gestione pubblica, oppure sarà un nuovo fallimento

Da parte nostra troviamo interessante l'ipotesi di gestione pubblica della struttura, con criteri e metodi privatistici.

Cosa significa questo? Significa formulare un accordo di programma con tutte le forze economiche della città, formulare apposite convenzione per singoli servizi in appalto esterno, conservare la cabina di regia all'Amministrazione comunale.

Questo attraverso l'istituzione di un apposito servizio, la contrattualizzazione di un esperto della materia con grande esperienza, la messa a sistema di tutte le parti interessate al funzionamento non di un PalaCongresssi ma di un polo turistico - congressuale che può portare in un comune come Montesilvano un valore aggiunto di entrate tale da modificare il bilancio dell'Ente.

Immaginiamo quindi una cabina di regia che governi una partnership con:

- albergatori
- ristoratori
- agenzie di comunicazione
- servizi di audio-fonia
- servizi di interpretariato
- locali ricreativi (night-sale tè etc)
- agenzie turistiche e standard di tour organizzati nella provincia
- bar
- tutti gli operatori che ritengano di possedere una offerta per i fruitori della struttura.

La messa in rete dovrà prevedere uniformità di prezzi e trattamento quali-quantitativo, e l'adesione ad un apposito regolamento che l'Amministrazione si preoccuperà di redigere.

Attraverso questa sorta di codice deontologico bisognerà pertanto evitare sperequazioni come quelle del passato in favore di alcune strutture e a danno di altre e far sì che l'Amministrazione comunale sia garante di questo.

Appare interessante l'ipotesi di utilizzo come teatro: esistono per questo soluzioni tecniche che possono alternativamente consentire l'uso congressuale e l'uso teatrale

Se è vero che la manutenzione della struttura prevede investimenti sostanziosi, è altrettanto vero che più che affidare la struttura a privati sarebbe più interessante contrattualizzare personale che diventi procacciatore di eventi in modo tale da far funzionare la struttura 365 giorni all'anno e non solo nei fine settimana. Questo produrrebbe utili tali che potrebbero essere reinvestiti in manutenzione e nuovi investimenti. Per concludere, quel che è necessario, anzi indispensabile, è il coraggio delle scelte, è il credere nella capacità del pubblico di confrontarsi con i privati e il creare economia e la garanzia di gestione e conservazione dei propri beni.

Questa è una grande scommessa con la quale può però misurarsi solo una grande Amministrazione.

Sapore di Mare®
COME APPENA PESCATO.
Via Vestina, 221 - Montesilvano (Pe)
Tel: 085 4684023 - Email: montesilvano@pv.saporedimare.it

## RUBRICA: Pianeta pelle

# Le dermatiti allergiche da contatto

**del Dr. Giampiero Mazzocchetti**

Le dermatiti allergiche da contatto (DAC) sono sempre più diffuse e le sostanze che creano allergia (allergeni) sono sempre più numerose, anzi il loro numero non fa che aumentare. Si tratta di sostanze largamente utilizzate nell'ambiente industriale, costituenti fondamentali di tutto ciò che tocchiamo, dai detersivi per le casalinghe alle resine per gli artigiani, alle materie plastiche, ai coloranti per le parrucchiere e così via. Fattore scatenante della dermatite è il ripetuto contatto con la pelle. La sostanza responsabile è definita allergene perché è capace di scatenare una reazione allergica. Tale reazione non è mediata da anticorpi, ma da vere e proprie cellule immunitarie che si trovano nella pelle: i linfociti. Tali cellule, dopo un primo contatto con l'allergene, si sensibilizzano nei confronti di questo, vale a dire che lo riconoscono al successivo contatto, scatenando una reazione immunologica che sul piano cutaneo si traduce con l'obiettività clinica della dermatite allergica. Le lesioni cutanee, infatti, compaiono sempre nelle aree a contatto con la sostanza allergizzante. In caso di una prima esposizione alla sostanza in questione, la dermatite non compare mai prima di 5 -7 giorni dall'inizio del contatto, a volte anche più tardivamente. In seguito, ogni contatto con l'allergene induce una ricomparsa più precoce delle lesioni, ossia 24-48 ore. La manifestazione clinica può estendersi oltre l'area di contatto con l'allergene e, in alcuni casi, si può assistere a una localizzazione paradossa: per esempio, l'eczema da smalto delle unghie tende a localizzarsi alle palpebre per la semplice abitudine di strofinarsi gli occhi con le dita, ed è ben nota la facilità di penetrazione degli allergeni attraverso la cute palpebrale, sottile e delicata. Un aspetto curioso di questa patologia è che, in alcuni casi, la comparsa della dermatite avviene anche in sedi distanti dal contatto con la sostanza allergica. Il meccanismo in questione non è stato ancora chiarito, potendosi trattare di una penetrazione massiccia di allergene, oppure di una sua disseminazione attraverso il grattamento o il sudore. La sede di comparsa della dermatite è da mettere in relazione alle diverse sostanze allergizzanti: per il cuoio capelluto, si può trattare di tinture, shampoo o altri trattamenti per i capelli; quando essa è localizzata al volto, le cause principali vanno ricercate nei cosmetici, nei fotoallergeni, nei farmaci locali. Quando le zone colpite sono i padiglioni auricolari, si deve pensare agli orecchini, ai profumi o perfino a eventuali protesi auricolari. Per le ascelle, gli imputati più probabili sono i profumi, i deodoranti o i prodotti per la depilazione. Per le mani, che rappresentano la sede di più frequente riscontro di questa condizione, si tratta di farmaci per uso locale, detersivi domestici, shampoo, guanti, ma soprattutto di allergeni professionali che interessano le categorie più disparate: i parrucchieri, gli artigiani, gli odontotecnici, i pittori, gli addetti all'agricoltura, etc. . Il quadro clinico è comune: inizia con arrossamento della parte interessata (eritema) e prurito. In seguito, sulla chiazza eritematosa compaiono piccoli rilievi puntiformi (vescicole); questi sono molto superficiali e tendono a rompersi facilmente determinando delle erosioni, che con il tempo evolvono in croste. Se lo stimolo persiste, il quadro clinico si cronicizza, e allora la cute appare ispessita, pigmentata, a volte fissurata e ricoperta da squame. Un sintomo sempre presente è l'intenso prurito. L'inquadramento diagnostico deve essere sempre accompagnato dai test epicutanei, che servono ad evidenziare di quale tipo di allergene si tratta. Come vengono eseguite queste prove? Le sostanze da testare vengono in maggioranza disperse in vaselina bianca in concentrazione determinata, e poi applicate sulla cute per mezzo di uno speciale dispositivo destinato a mantenere una perfetta occlusione. In genere si tratta di un dischetto che funge da supporto alla sostanza in esame, una rondella isolante e un cerotto adesivo. I diversi test sono applicati sul dorso e lasciati per 48ore. Normalmente si effettuano due letture, la prima dopo 48 ore e la seconda a 72 ore. La lettura del test è piuttosto complessa e di pertinenza dello specialista. In linea generale possiamo affermare che la positività o meno dipende dalla comparsa della dermatite nel punto di applicazione. Le precauzioni da prendere in considerazione per evitare o eliminare questa fastidiosa forma di dermatite sono: evitare il contatto con quella o quelle sostanze verosimilmente responsabili della sintomatologia; ridurre al minimo l'uso di detergenti (saponi); applicare creme idratanti ed emollienti dopo il bagno; indossare sempre guanti di cotone nei casi in cui sia indispensabile maneggiare le sostanze implicate nella genesi della DAC; evitare indumenti colorati, sintetici e che non permettono la traspirazione. La terapia è sostanzialmente locale e si avvale di cortisonici o immunomudulati, ma è sempre meglio consultare un dermatologo prima di mettere in atto qualsiasi provvedimento terapeutico.

*Dermatite Allergica da Contatto in un muratore*

## RUBRICA: Media e dintorni

# Bauman e la felicità

**di Pierluigi Lido**

Molto più di un sociologo Zygmunt Bauman è stato il miglior divulgatore del senso profondo della globalizzazione e dei suoi effetti sulla collettività, sulla famiglia, sulle relazioni, sull'amore e sugli individui. La libera circolazione delle persone e delle merci (e quindi del denaro) ha rivoluzionato i capisaldi del mondo precedentemente conosciuto. Predominio della vita umana sono divenuti l'incertezza, la precarietà. Bauman ha filmato come nessun altro un mondo divenuto liquido che non conosce più la concretezza di una vita fatta di entità durevoli. Dagli oggetti ai sentimenti tutto è oggi sul mercato, felicità compresa, interpretata come un bene acquistabile sul mercato. Al centro di ogni cosa c'è il denaro e la possibilità di accedere alla felicità acquistandola in svariati tipi di surrogati. Mi interessa ripartire da Bauman per cercare di essere consapevoli del contesto storico all'interno del quale siamo inseriti, per cambiare perlomeno all'interno delle nostre vite private. Chi vi scrive è cresciuto a pane e modelli teorici empirici (psicologia sociale) e ha vissuto la morte di un così importante personaggio con un profondo senso di smarrimento per la collettività. Come tutti gli smarriti ci si aggrappa a poche certezze. Bauman ci ha insegnato che la contemporaneità non è affatto una tavola imbandita di comodità. Gli effetti della globalizzazione sono stati catalizzati da internet, poi dai social. La vita a portata di Like è un grande inganno di semplificazione, è un pasto che non appaga alla lunga, una bibita che non disseta, delle lenti che non chiarificano la visione. In una sola frase, non ci rende davvero felici. Vi sfido: domandatevi tre volte al giorno cosa sia la felicità. Non è banale e soprattutto non è un esercizio inutile. Pensiamo ai nostri cari, a un figlio, una madre, un padre, un fratello, una sorella e riflettiamoci su, seriamente. Non è un esercizio inutile. Spesso la felicità è il raggiungimento di un risultato dopo aver attraversato un percorso in salita a volte da fare controcorrente; è un viaggio faticoso fatto di lavoro e di costanza, di pazienza e di accettazione dei propri e altrui limiti, delle proprie e altrui frustrazioni. La felicità non può essere liquida, non è facile da distinguere, da vedere, da capire. Bauman ha fatto sintesi come nessun altro offrendoci istantanee nitide della contemporaneità, come solo le menti raffinate e acute riescono a fare, unendo teoria e pratica. La differenza dobbiamo farla noi nelle nostre vite che sono limitate e quindi preziose. Basterà chiederci tre volte al giorno cos'è davvero la felicità per noi e agire di conseguenza. Perché il treno della globalizzazione è partito da tempo ed è inarrestabile, con tutto quello che si porterà dietro. Non spetta a noi cambiare il mondo (siamo seri!) e nemmeno opporci alla forza della corrente; spetta a noi godere di quello che di importante abbiamo e di quello che possiamo avere, rimanendo lucidi per tutto il tempo che ci sarà concesso di vivere. Perché tutto scorre e passa, persino la società liquida.

Supplemento al n° 10 del 2016
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella ( Associazione culturale Prospettiva Futura )**
**IL SORPASSO**
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Angela Guarnieri, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Nicola Palmieri, Matteo Savignano,Camillo Chiarieri, Mistral, Pasquale Sofi, Piero D'Andreamatteo, Gisella Orsini,Fabio Camplone, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Serena Fugazzi, Alessandro Fagnani, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Erminia Mantini**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**

Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

SUPERMERCATO
CONAD
AMASI sas
C.da Remartello, 50
65014 Loreto Aprutino
Tel. 085.8208023
Fax. 085.8206902

# LACRIME DI GHIACCIO

**di Alessandro Rinnaudo**

Lo scendere copioso dei fiocchi di neve… occhi malinconici che osservano da dietro

un vetro… il crepitio del fuoco nel camino… sulla tavola una spianata di polenta con salsicce ed una bottiglia di buon vino rosso… sono le immagini che vorremmo fissare nella nostra mente durante una nevicata. Gli eventi non solo atmosferici di questi giorni, ci riportano ad una meno romantica visione, senza parlare della tragedia di Rigopiano, per doveroso rispetto verso chi ne è rimasto coinvolto. Il silente e corposo manto bianco ha coperto numerosi territori, rendendo isolate numerose abitazioni, con l'aggravio dell'interruzione dell'erogazione di energia elettrica e di acqua potabile. La coltre bianca ha ricoperto strade, autostrade, con una conseguente interruzione della circolazione. Uno scenario desolante, duro, triste, ha preso la ribalta , i volti del rovescio della medaglia della soffice neve, hanno preso il posto alle immagini allegre, frizzanti, festose, magari dei bambini, che dovrebbero accompagnare una nevicata. Il viso preoccupato di una mamma che non può portare il suo bimbo al nido, chiuso da un'ordinanza, e non sa come andare al lavoro, con la sua utilitaria "acciaccata"; gli occhi profondi, nel viso rugoso di un'anziana con il fazzolettone, che tenta di liberare l'uscio di casa, stanca, non solo dal peso degli anni e delle troppe nevicate viste, sola come il ciocco di legna nel camino, che tenta di scaldare la casa, al buio e senza energia elettrica e riscaldamento. Il viso congelato degli operai dell'Enel, arrampicato su un traliccio, dopo aver guidato il fuoristrada fino a li, sfidando le leggi della meccanica e della fisica, si adopera per riportare la luce, nel senso meno liturgico ma più vero della parola. Labbra spaccate dal freddo e da troppe sigarette del camionista nella cabina del suo Tir, gabbia quotidiana itinerante, fermo in una improbabile area di sosta, costretto li dalla polizia stradale, che ha chiuso l'autostrada, al fine di evitare che si intraversi in strada, causando incidenti e code. Volti tirati, mani congelate, occhi umidi di lacrime di ghiaccio, di colpo il mondo sembra essere riportato indietro ai tempi dei racconti di Silone o delle battaglie sulle nevi alpine durante la I Guerra Mondiale. La società globalizzata, la società digitale, social, che parla ormai di automobili a guida autonoma, di intelligenza artificiale, ha chiuso per neve. Apriamo le porte al futuro, a nuove colonizzazioni nello spazio, chiudiamo le porte delle scuole, le entrate delle autostrade, per eccesso di neve, ampiamente annunciata. Si spegne la luce sulla società, nel vero senso della parola, con centinaia di migliaia di utenze elettriche disabilitate. Neanche fosse accaduta una nuova glaciazione. Case isolate, persone, canili isolati. Isole nel mare bianco (per neve) dell'impreparazione e dell'indifferenza. Riavvolgiamo il nastro del tempo, voliamo più basso, che senso ha pensare ad un'auto che vada da sola, se non potremo darle strade libere, visto che alla prima nevicata, la società chiude i battenti? Con quale faccia incrociamo gli occhi dei nostri figli, sui quali facciamo grandi progetti, per poi costringerli a casa, chiudendo le scuole, per ogni "starnuto" del cielo. Chiediamo scusa ai nostri anziani, costretti ad assistere al fallimento della società, per la quale hanno lottato, lavorato, fatto sacrifici, con la speranza di una vita migliore. Non sappiamo nemmeno pulir loro l'uscio di casa. Ci vuole un nuovo dopoguerra per il nostro Paese, un tempo dove tutto è si difficile e da ricostruire, alimentato però dal fuoco della speranza di un futuro migliore. La neve continuerà a cadere, ma dovranno accompagnarla occhi romantici e non più lacrime di ghiaccio.

# ALLA RICERCA DEL "BENESSERE" 16

**del Dr. Paolo Vesi**

Vi ho consigliato nella puntata precedente, per approfondire il discorso, di leggere i testi scritti da Barry Sears.

In questa sede posso darvi delle nozioni che saranno utili per comprendere meglio questi testi (soprattutto per i non addetti ai lavori), peraltro facilmente comprensibili, perché scritti da un illustre scienziato, talmente padrone della materia da rendere facilmente assimilabili argomenti di biochimica/endocrinologia, altrimenti non accessibili a tutti.

Per mangiare quanto basta, come abbiamo sopra detto, importantissimo è il rapporto tra Carboidrati (C), Proteine (P) e Grassi (G) ad **ogni** pasto: ogni 9 gr. di Carboidrati si debbono accompagnare a 7 gr. di Proteine e 3 gr. di Grassi; in calorie 40 % Carboidrati, 30 % Proteine, 30% grassi (metodo del 40/30/30 della Dieta-Zona). In questa maniera la glicemia si stabilizza e non si hanno accessi di fame (come con i soli Carboidrati).

Questo rapporto tra C-P-G è definito **"Blocchetto"** (fig. 1).

Ogni soggetto mangerà il numero di blocchetti adatto a lui, non andando mai al di sotto degli 11 blocchetti, per la donna, ed i 13 per l'uomo (altrimenti si andrebbe incontro a deficit alimentari).

Il calcolo per stabilire quanti blocchetti si debbano mangiare si fa sulla massa magra del soggetto, che può essere definita con l'Ipedenzometria o, semplicemente, secondo la metodica descritta da DURANTI ("Supersalute con la Zona", Sperling & Kupfer Editori – 2002). Una volta definita la massa magra in Kg, si moltiplica questo valore per un indice di "attività fisica" (tab.1): si trovano in tal modo i grammi di proteine che il soggetto in questione deve mangiare; dividendo questo valore per 7 (miniblocchetto proteico) troveremo il numero di miniblocchetti proteici necessari. Facciamo un esempio: se un soggetto di 0 Kg, ha una massa grassa del 15% (dato ottimale) uguale quindi a 10 Kg, avrà una massa magra di 60 kg.

Ad es. (vedi tab.1) se costui fa un "lavoro tranquillo, senza allenamento né attività fisica regolare", moltiplicheremo 60 x 1.3 = 78.

Dividendo 78 : 7 = 11,14 che arrotonderemo a 12. Se è di sesso maschile daremo 13 miniblocchi di proteine, perché (ripeto!) il numero minimo di blocchetti, per assicurare un corretto apporto di nutrienti, non deve essere mai al disotto degli 11 nelle donne di 13 negli uomini, anche se il calcolo dovesse dare un numero inferiore. Affiancheremo a questo punto alle proteine un egual numero di miniblocchi di carboidrati e di grassi, utilizzando delle apposite tabelle fornite dalla Enerzona.

Tornando ai nostri Biotipi (Fig.3), il tipo B usufruirà di un rapporto P/C = 0,75; il tipo A = 0,6 (usufruirà di più C.); il tipo C = 1,0 (più P.) (vedi Fig.2)

I Carboidrati "mettono fame", le Proteine "saziano": lo zucchero e i carboidrati raffinati possono creare ***"dipendenza"*** e molte volte liberarsi dallo zucchero e dai cereali raffinati è molto difficile, come se fossero una droga. In vero, può sembrare incredibile, ma stimolano gli stessi recettori nel nostro cervello che rispondono all'eroina e all'oppio (sono i cosiddetti "recettori oppioidi"). Pertanto soprattutto il cibo spazzatura può veramente generare dipendenza.

I Carboidrati da utilizzare prevalentemente devono essere quelli a basso indice glicemico (ad es. quelli contenuti in frutta e verdura, salvo rare eccezioni, come banane, fichi, cachi, datteri, uva passa, mango, prugne secche, carote, mais, patate, piselli, zucca, barbabietole). La pasta va sempre associata ad un grasso (olio di oliva!) perché così si abbassa il loro indice glicemico: non va mangiata scondita !?!?!

Fig. 2

Fig. 1

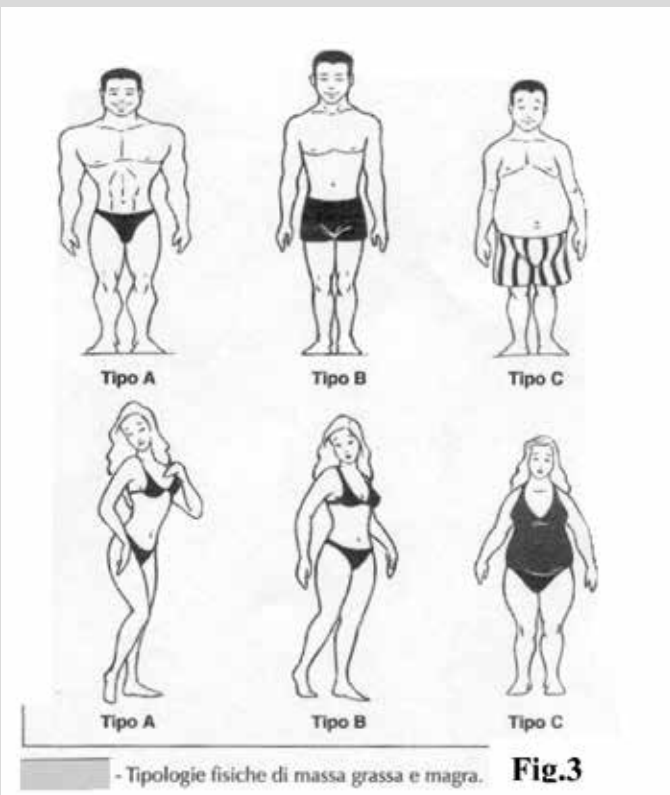


Fig.3

# La vita del bosco
## una storia quasi dimenticata

**del Nicola Palmieri**

La vita del bosco in inverno diventa una storia dimenticata e di poca importanza: il bosco d'inverno è quasi dimenticato da tutti, tanto è sempre là e non si cambia o nasconde alla nostra presenza.
Il bosco, in fase di riposo vegetativo (dall'autunno al primo mese di primavera), subisce a volte anche la ceduazione delle comprese secondo i piani di assestamento e di progetto.
L'uomo interviene sull'ambiente prima per sopravvivenza e poi per migliorare la qualità della vita. Le foreste esistono da oltre 350 milioni di anni, gli uomini da solo 4 milioni di anni… !
"Il bosco non ha bisogno dell'uomo …. È l'uomo che ha bisogno del bosco (Von Cotta, 1816)".
L'uomo ha bisogno del bosco e dei suoi prodotti che per gli antichi Romani erano:
**legno** (costruzioni civili e militari, riscaldamento, bagni termali, fornaci industriali, cottura cibi, carbone da legna);
**catrame** (sigillatura botti, impermeabilizzazione imbarcazioni);
**animali selvatici; pascolo; frutti selvatici, funghi e tartufi.**

Gli antichi Romani avevano dei consumi di legno nelle ville patrizie di 140Kg/ora di legno per sistemi di riscaldamento centralizzato.
La combustione di rocce calcaree per fare calce 1 t di calce= 8t di legno (8 querce alte 11 m e diam. 15 cm).
Mattoni da costruzione (dopo l'incendio del 64 d.C.) 10 m cubi di legno per 1 m cubo di mattoni.
Consumo di olio di oliva 8 milioni litri/anno.
Riscaldamento nei frantoi o cantine per evitare la coalescenza.

Ma già nel diritto romano si parla di selvicoltura:
**silvae caeduae**, boschi (cedui e anche fustaie) tagliati a maturità, soprattutto per legna da ardere;
**silvae incaeduae**, boschi non sottoposti a tagli estensivi, ma per utilizzare "frutti pendenti";
**silvae palaris** (per paleria piccola e grossa); **silvae fructiferae o pascuarie** (boschi d'alto fusto, soprattutto querce per il pascolo del bestiame);
**silvae circumseptae** (riserve di caccia); **lucus** (boschi sacri dedicati a divinità e tutela delle sorgenti). (di Bèranger, 1965).

Dopo la caduta di Roma si verificarono forti cambiamenti dell'uso del suolo con la riespansione del bosco (Mercurio, 2010).
Nasce la selvicoltura forestale, nasce l'ecologia forestale e si creano e si conoscono i primi meccanismi del funzionamento degli ecosistemi forestali.
Allora, che dire del bosco invernale, che cosa è il bosco durante tutto l'anno e nelle stagioni poco conosciute in cui la selvicoltura e il governo dei tagli e delle ceduazioni di assestamento e produttive, come si suole dire, cambiano, modificano e realizzano un diverso rapporto con l'uomo e con l'ambiente che sono di regola negli equilibri di una ecologia rinnovabile?
C'è anche un'evoluzione della ricerca e della classificazione del mondo vegetale in base alla caratteristica ecologica più importante individuata, secondo il prof. Raunkiaer, in una forma di adattamento delle piante alla stagione sfavorevole, per cui le piante vengono classificate in funzione del sistema (fattore ecologico) che utilizzano per proteggere i tessuti meristematici (tessuti delle cellule vegetali che danno luogo alla differenziazione e crescita delle gemme e della pianta stessa) in modo da riprendere lo sviluppo con il ritorno delle condizioni favorevoli. Gli alberi classificati secondo la forma biologica di "fanerofite" cioè quelle piante perenni arboree legnose che portano le gemme sui rami a un'altezza superiore ai 30 cm. Gli alberi sono rappresentativi del simbolo più grande la "Vita". Ma tutto questo cercare e conoscere la biologia e la scienza naturale ci avvicina al bosco e alla conoscenza della sua presenza anche dimenticata nell'inverno dove le produzioni e ripuliture del sottobosco e il governo della fustaia portano anche il suono delle seghe dei contoterzisti che attivano la vita lavorativa.

Il prof. PIUSSI, uno dei più noti selvicoltori italiani, in un articolo di geopolitica stimolò un'interessante riflessione, ponendo ai lettori una domanda molto diretta: "a che serve il grano?" La risposta immediata "serve a fare il pane da alcune migliaia di anni". Se la domanda fosse, invece, "a che serve il bosco?" La risposta non sempre è così facile: anzi, potrebbero esserci diverse risposte.
Nonostante nel corso della storia il rapporto tra uomo e foresta sia stato e sia tuttora complesso, problematico e a volte paradossale (come dice il prof. C. Urbinati del Politecnico delle Marche), oggi più che mai le foreste sono fondamentali per la conservazione del pianeta e dei suoi abitanti. Esse forniscono habitat all'uomo e alla fauna, ricchezza biologica, variabilità genetica ed evoluzione, regolazione del clima, materie prime (legnose e non legnose), protezione del suolo e conservazione dell'acqua, valori etici, simboli religiosi, memoria e tradizioni culturali, mito, paesaggio, ma anche lavoro, spazi per l'avventura e il divertimento, occasioni per la creatività artistica ecc.
Oggi la gestione e la conservazione delle foreste, così come la ricerca scientifica sono ulteriore manifestazione: 1) dell'esigenza dell'uomo di convivere con una risorsa in diminuzione a livello mondiale; 2) dell'evoluzione culturale per garantire un equilibrio fra la funzione di produzione di materie prime e quella di fornitura di servizi ambientali e socio-economici multipli.
In Italia i sistemi territoriali naturali e seminaturali (boschi, arboricoltura da legno, praterie e pascoli, altre terre boscate, zone umide e acque, improduttivi con vegetazione) costituiscono oltre il 50% della superficie nazionale e hanno superato quella costituita dai sistemi agrari. In questo ampio articolato 50% del territorio sono raccolte le aree di maggior valenza paesaggistica e ambientale del Paese (aree protette, Rete Natura 2000, aree HNV, ecc.), dovute gran parte alla pregressa azione dell'uomo, la cui gestione attiva e sostenibile è fondamentale per la loro conservazione e valorizzazione.I nuovi progetti di interesse sono tutti votati alla valorizzazione delle risorse esistenti con questi nuovi strumenti, quali i PSR, come fondamentali per la valorizzazione economica, ambientale e sociale delle risorse forestali nello sviluppo rurale.
La dormienza del bosco è la salvaguardia delle nostre risorse naturali e di quelle del bosco stesso.

## IL TOPONIMO

# Moscufo

***di Antonio Sciarretta***

*Continuiamo il nostro viaggio tra i nomi dei comuni prossimi a Montesilvano, toccando in questa puntata Moscufo. L'etimologia più diffusa, citata tanto dalle pubblicazioni più autorevoli quanto dai siti internet istituzionali, vorrebbe che il toponimo rifletta un nome personale medievale, di origine germanica. Forse il nome del colono longobardo che per primo occupò il sito del futuro centro abitato.*
*Questa etimologia va fatta risalire ai lavori del filologo tedesco Ernst Gamillscheg (1880–1962). In uno dei suoi volumi sulla storia della presenza germanica nei territori di lingua latina, Gamillscheg citava un toponimo Moscufo, che localizzava in provincia di Torino, ritenendolo derivato da un personale germanico Muskulf. Probabilmente il tedesco aveva confuso Torino per Teramo, provincia alla quale Moscufo apparteneva nel 1924 (data di edizione della carta da lui consultata). In effetti, non sono riuscito a trovare nessun toponimo simile a Moscufo in provincia di Torino, né nel Piemonte e nemmeno altrove. Di fatto, il nostro Moscufo sembra essere l'unico del suo genere (almeno ai giorni nostri: ho trovato in antichi documenti cassinesi una località Muscufo situata presso S. Pietro Infine, in provincia di Caserta).*
*Quanto al nome personale Muskulf, Gamillscheg non poté fornire altri esempi di toponimi da esso derivati. In effetti, non è nemmeno chiaro da dove lo abbia preso, questo nome, il quale non sembra attestato nemmeno in area propriamente germanica. Lo stesso autore riconosceva che il personale salernitano medievale Musko non è germanico, ma di origine completamente latina.*
*Del resto l'evoluzione di un ipotetico Muskulf in Muscufo (IX secolo), Moscufo (XI secolo), sarebbe molto strana, in quanto nulla giustificherebbe la caduta della L. Per fare un esempio a noi vicino, (Poggio) Cinolfo (frazione di Carsoli, AQ) è la regolare evoluzione del personale Sicinulfus, questo sì longobardo. Ma in Cinolfo la L è rimasta ben presente fino ai giorni nostri. Per concludere le argomentazioni contro l'etimologia tradizionale, sarebbe pure insolito che un nome di persona sopravviva come toponimo tale e quale, senza suffissi, né come specificazione di un appellativo comune (come è nel caso citato sopra, dove il personale Cinolfo è sopravvissuto come specificazione di Poggio).*
*Ma allora, se non c'è nessun Muskulf longobardo da tirare in ballo, da dove viene il nome di Moscufo?*
*Io ripartirei proprio da quello strano suffisso -ufo. Non è un suffisso comune: i soli altri toponimi che lo presentano sono una manciata del tipo Carrufo, Carufo o Garrufo, nonché l'isolato Marufo, i quali si trovano tutti distribuiti tra Abruzzo, Lazio e Marche. Nell'area un tempo abitata dalle popolazioni preromane dette 'italiche', che ormai conosciamo bene.*
*Lo stesso suono F è talmente tipico di queste lingue che è spesso considerato una 'spia italica' quando compare nel mezzo della parola. Le lingue italiche, infatti, presentavano una F al posto delle aspirate sonore (come la *BH) delle radici indoeuropee. Il latino, invece, aveva la F solo in posizione iniziale, mentre all'interno della parola aveva conservato il suono B, pur senza l'aspirazione. Così, ad esempio, l'italiano tartuFo tramanda la variante sabina del latino territuBer.*
*Forse allora dovremmo considerare Moscufo un toponimo di origine prelatina, italica. Probabilmente un appellativo comune, affiorante sia in area vestina (il nostro) che sannita (il Muscufo presso Caserta citato sopra). Analizzando il tema musc-, mosc-, potremmo accostarlo al latino muscus 'muschio' presente in numerosi toponimi italiani. Oppure a musca 'mosca', nel senso di luogo infestato dalle mosche, moscaio. In questo caso la variante Muscosum con la quale il toponimo fu trascritto nel XII secolo andrebbe forse vista come un riadattamento latino del nome originariamente italico.*

## RICORDI E… ATTUALITÀ

# Perché viene utilizzato il termine Jobs act

**di Raffaele Simoncini**

Ciascuno di noi si porta dietro un corredo abbastanza nutrito di ricordi della propria esistenza, con i sentimenti, gli stati d'animo, i problemi e, per fortuna, anche le vicende entusiasmanti e formative di un'epoca purtroppo passata troppo in fretta!!!! Un particolare posto occupano, in questa serie di ricordi incancellabili di una gioventù alla scoperta del mondo, quelli legati agli anni della cosiddetta adolescenza, quando ciascuno di noi cercava di capire cosa fosse e cosa rappresentasse quel mondo che ci circondava e nel quale eravamo immersi totalmente. Toccato profondamente da esperienze familiari di cui ero stato semplicemente – e passivamente – spettatore, mi sentivo a mio agio solo tra gli amici che frequentavo e che gravitavano tutti attorno alla parrocchia di S. Andrea: quello era l'unico punto di aggregazione giovanile e in quel punto si trascorreva gran parte della nostra vita sociale dell'epoca. Tra le altre "abitudini", io e gli amici di quell'epoca, avevamo quella di servire la Messa, la domenica e le altre feste comandate o, come accadeva in modo particolare a me, la mattina dei giorni feriali, intorno alle sette, prima di andare a scuola, nel vicinissimo Liceo Classico. Il parroco dell'epoca, tanto austero quanto aperto alla riflessione e alla discussione, mi aveva affibbiato un cosiddetto appellativo-identificativo, come aveva fatto con ciascuno di noi. Il parroco mi apostrofava, quasi sempre, con l'appellativo di "filosofo", solo perché, nel mentre che ci si preparava e addobbava per la Messa, gli ponevo questioni per me irrisolte. Ad esempio, era allora una mia esigenza ben chiara cercare di capire cosa potessero dire le poche vecchiette della "marina", puntualmente paludate di nero come la pece, e cosa potessero capire del latino, considerata la loro ignoranza pressoché totale della lingua italiana e, ovviamente, della lingua latina. La Messa era ancora detta in latino, il sacerdote la celebrava, dando la schiena ai fedeli, e la cerimonia tutta aveva ancora quell'aureola di mistico e di "sacro", che oggi è andata totalmente persa. Di qui quell'appellativo di "filosofo", che poi ha contraddistinto tutta la mia vita di studi e professionale. Facciamo un salto al presente, ma poniamoci la stessa domanda di allora: se quelle vecchiette – e gran parte dei fedeli dell'epoca – biascicavano una sorta di litania incomprensibile, senza sapere cosa dicessero, cosa accade al presente per tutti coloro che sentono formulare e ripetere espressioni in lingua inglese, per denotare aspetti i più diversi della nostra realtà politica e socio-economica? Con ogni probabilità commettono lo stesso errore di quelle vecchiette: dicono – perché hanno sentito dire e ripetere quasi sempre in televisione – e usano formulare, senza averne il significato pieno a disposizione. Un esempio per tutti può bastare ed essere la cartina di tornasole di ciò che sto dicendo. Da qualche tempo, in modo ossessivo, i mezzi di comunicazione di massa rinviano l'espressione "JOBS ACT", come se si dicesse "buongiorno" al condomino che s'incontra quotidianamente in ascensore. Quanti sanno veramente cosa significa questa espressione, densa invece di significati sociali ed economici? Ho provato a chiedere a più operai e lavoratori/lavoratrici cosa abbiano di ben chiaro e comprensibile di questa espressione, ma pochi sanno muoversi con chiarezza concettuale e conoscendo bene le implicazioni della terminologia "tecnica" – due di costoro sono abitualmente impegnati nei sindacati –. Non discuto dei contenuti specifici e delle norme applicative che derivano da questo "JOBS ACT", approvato dal governo Renzi, tra il 2014 e il 2015. Non è questa la sede idonea e, d'altra parte, il mio interesse specifico è legato all'uso chiaro e consapevole della lingua, qualunque essa sia. A parte il fatto che questa dizione linguistica in inglese scimmiotta una espressione (in stretto uso linguistico si dice "acronimo"….) utilizzata dal presidente Obama, nel 2012, per descrivere una normativa con contenuti totalmente diversi dal "JOBS ACT", mi pongo la questione centrale: perché utilizzare una espressione inglese, quando sarebbe stato facile e di ben chiara comprensione definire queste norme con il suo significato diretto e definitivo di "LEGGE SUL LAVORO"??? In Francia, il governo del presidente Hollande ha formulato una legge, a cui è stato dato il nome pubblico ed ufficiale di "Loi du travail": perfino chi ha poca o nulla conoscenza della lingua francese saprebbe tradurre, in italiano, l'espressione "Loi du travail" con "legge sul lavoro"!!!!! Ne derivano due precise conseguenze: o i nostri governanti usano espressioni inglesi, perché "riempiono la bocca" e li fanno sentire più "europei", più culturalmente preparati, più conoscitori di una lingua pressoché ignorata dai più, o usano terminologie "tecniche" derubate ad altri governi, per normative simili, onde evitare che si capisca bene di cosa si stia parlando e per "attutire" l'impatto socioeconomico di certe scelte politiche, che potrebbero avere riflessi pesanti nel mondo che ne viene direttamente implicato? Nell'un caso, sarebbe l'ennesima dimostrazione del nostro provincialismo culturale e del nostro sentirci inadeguati, se non si prende in uso e abuso una lingua straniera: basta guardarci intorno, per avere conferma immediata di quel che dico. Nel secondo caso, vi sarebbe, al fondo, una profonda malafede e una esplicita volontà di non far capire ai più, per poter agire con le mani libere, confidando in questa ignoranza diffusa!!! È una strategia beffarda e ingiusta, di cui, prima o dopo, si pagano le conseguenze. Il grande Machiavelli, nel Principe, affermava che, tra le doti più significative di chi detiene il potere, vi deve essere "il saper dissimulare": il far passare per vero e certo, ciò che invece è falso. Sarebbe questo il modo, secondo Machiavelli, di esprimere ciò che oggi si dice 'POST-VERITA'!! Proveremo a parlare anche di questo, se ce ne sarà l'occasione.

GIÀ VISTI,MAI VISTI E... DA RIVEDERE. OGNI MESE | TEMA X 4 FILM. di mika

## SPAGHETTI LOFT CINE FORUM

### IL PRESENTE DISTOPICO

**In questa prima del nuovo anno voglio uscire un po' fuori dagli schemi di SLCF e proporvi una riflessione cinematografica, un approfondimento di più ampio respiro.** Già da un po' meditavo sull'opportunità di introdurre una tematica che nel cinema - ma altrettanto nella letteratura,nell'arte, nella filosofia e nell'architettura- ha dato vita a prolifiche produzioni e discussioni tanto da diventare un genere a sé stante, un filone specifico e ben riconoscibile: l'immaginazione del futuro....Poi per caso giorni fa, durante una delle mie peregrinazioni sul web, mi sono imbattuta in un articolo di *Abraham Riesman*- apparso nell'inserto del New York Magazine e sulla webzine Vulture- intitolato ***"FUTURE SHOCK"*** che affrontava esattamente il percorso mentale che avevo in testa: come le immaginifiche visioni sul futuro del genere umano e del pianeta, che abbiamo visto al cinema declinate nei più disparati modi,siano già parte del nostro vivere quotidiano; come il divario tra immaginazione e realtà, tra futuro immaginario e presente reale, sia già stato colmato.

**Voltiamo per un attimo lo sguardo indietro e rivediamo,con la coscienza del passato 2016 e dei suoi eventi, la pellicola - uscita nelle sale cinema ormai 10 anni fa a ridosso del Natale 2006- del regista messicano** *Alfonso Cuaròn* ***I Figli degli Uomini.***

**Un film lungimirante - nel suo processo creativo/produttivo durato dal 2000 al 2005- e profetico: narra una storia ambientata in un vicino futuro distopico (il 2027) in cui il genere umano è da anni inspiegabilmente incapace di avere bambini e lo scoprire che dopo 20 anni di sterilità planetaria una donna è di nuovo miracolosamente incinta è uno shock per l'umanità.** Ora, dopo avervi spoilerato la trama,vi dirò ancora di più...ma vi farà meno effetto perché sono argomenti cui siamo tutti abituati. **Il film è ambientato in Inghilterra- a Londra e nel sud dell'isola- in un momento storico in cui regna un preoccupante caos geopolitico che è sfociato in un'ondata di migrazione che ha messo masse di rifugiati alle porte di un paese che,con piglio xenofobo ed autoritario, sbarra i confini a chi tenta di approdare sulle sue coste. Per completare il contesto, ovviamente, gli attacchi terroristici nelle maggiori città europee sono all'ordine del giorno e su ogni testata giornalistica. Il mondo è sull'orlo del baratro e nessuno ha la più vaga idea del da farsi.**

Penso vi suoni familiare!!!

Il tutto visivamente reso con una patina di forte degrado e con attuale realismo, senza il ricorso a trovate futuristiche, tanto da sembrare un documento,una fotografia,un reportage del nostro 2016, un futuro arrivato con qualche anno di anticipo rispetto a questa visione da *precog* del regista Cuaròn ambientata nel 2027.

È impressionante: rivedete il film! ....vi verranno i brividi vedendo le masse di rifugiati, le folle armate inneggianti "Allah Akbar", la dovizia e la ricchezza di particolari nella composizione dei fondali e delle scene dove nulla è lasciato al caso ed ogni dettaglio parla del mondo presente- non del futuro, non del passato- rimanda all'attualità che stiamo vivendo.

*Alfonso Cuaròn*, che del film è anche co-sceneggiatore, intervistato nell'articolo che vi ho citato all'inizio, dice: ***" Chiunque sia sorpreso della precisione delle previsioni del mio film era per nulla informato o consapevolmente ignorante riguardo a come fosse il mondo nel 2006."***

Quindi, mentre le utopie rimangono tali- bellissime ed irrealizzabili- ed invece le distopie pare abbiano un riscontro nel reale, quello che conta davvero è essere consci di quanto accade attorno a noi, è smettere di essere compiacenti e complici del passivo "*così va il mondo"*, ormai brutale e degradata realtà, proteggendo ad ogni costo l'idea di poter realizzare inimmaginabili miracoli e spingendo la speranza di creare un cambiamento ad un livello superiore.

*"La speranza è cercare di cambiare il presente per un mondo migliore."(A. Cuaròn)*

Clive Owen, Emmanuel Lubezki e Alfonso Cuaròn sul set del film

Poster di lancio del film

Dal prossimo appuntamento si rientra nei ranghi! Nel frattempo, per approfondire e per avere una vivida cognizione di come sia nata, cresciuta e diventata realtà l'idea di fare questo film vi straconsiglio di leggere l'articolo FUTURE SHOCK( di cui vi lascio link e QR code).

***www.vulture.com/2016/12/children-of-men-alfonso-cuaron-c-v-r.html***

Vi avviso: l'articolo é in inglese, é un po' lungo ma vi garantisco che, essendo intriso di aneddoti e dettagli sul come si realizza un film, per chi ama il cinema, é una vera emozione.

Buona lettura e buona visione!!!

**I FIGLI DEGLI UOMINI ( GB-USA 2006) Un film di Alfonso Cuarón. Con Clive Owen, Julianne Moore, Michael Caine, Chiwetel Ejiofor, Charlie Hunnam, Claire-Hope Ashitey, Ilario Bisi-Pedro, Lucy Briers. Soggetto tratto dal romanzo di P. D. James. Sceneggiatura di David Arata, Alfonso Cuarón, Timothy J. Sexton, Mark Fergus, Hawk Ostby. Fotografia di Emmanuel Lubezki.**

**Seguite la rubrica Spaghetti Loft Cine Forum anche sulla pagina www.facebook.com/spaghettiloftcineforum, dove, assieme ai film scelti ogni mese per il giornale Il Sorpasso, troverete anche molti altri contenuti per cinemaniaci.**

## AMBIENTE

# Migliorare la qualità della vita in città

## Adottiamo un albero a testa

**di Alessandro Fagnani**

Montesilvano, ridente città sulla costa abruzzese, a ridosso di importanti catene montuose, la Majella ed il Gran Sasso.
Bene, evidenziamo qualche dato. Circa 54.100 abitanti su una estensione di 23,57 km² ed una densità abitativa pari a 2.295,29 ab./km². Ma qual è la realtà vera, quella vissuta e percepita? Come si vive a Montesilvano?
Siamo sotto tutti i parametri minimi, come recentemente evidenziato dalla classifica "Qualità della vita" pubblicata da IlSole24Ore 2016, sulle province più vivibili. Aosta 1° posto, Pescara 81° e con essa anche la quinta città d'Abruzzo, Montesilvano….. nei bassifondi della classifica e in ogni caso, per un territorio fondamentalmente ben distribuito, con la fortuna di avere mare e montagna molto vicini, abbiamo tutti i peggiori mali di una grande metropoli!
Traffico incontrollato, a causa di una rete viaria rimasta invariata dagli anni '70, quando nel frattempo si è costruito in ogni angolo di via. Poco verde, molta sporcizia diffusa, servizi difficilmente fruibili e raggiungili e potremmo continuare a lungo. Ma non è questo il nostro scopo: vogliamo proporre soluzioni e non evidenziare problematiche, che comunque non mancano.
La domanda nasce spontanea: cosa si può fare, cosa posso io fare per dare un contributo nel migliorare la qualità della vita, giacché siamo quello che mangiamo, quello che respiriamo e che beviamo?
Alcune considerazioni.
Possiamo avere un'idea di quanto siano per noi importanti gli alberi, ricordandoci che una persona ha bisogno di 14 chili di ossigeno giornalieri per sopravvivere e un albero di grandezza media produce circa 4 chili e mezzo di ossigeno in un giorno; purtroppo, un litro di benzina che usiamo per la nostra auto, ne consuma ben 16 (chili).
Quindi, a ogni persona occorrono 3,11 alberi al giorno per la propria sopravvivenza.
Con un semplice calcolo: 54.100 abitanti X 3,11 alberi al giorno/abitante = circa 168.521 alberi. Ci sono nel nostro comune? Dove?..... Se poi considerassimo anche le auto, servirebbero almeno 3,5 alberi per ogni veicolo! Saranno almeno 25.000 le auto che transitano giornalmente nel nostro Comune? No! Molte di più, però sottostimiamo… 25.000 X 3,5 alberi/litro di benzina consumata dal veicolo = 87.500 piante, che, sommate alle 168.521 piante precedenti, sono pari a 255.751 piante di alto fusto, ci sono? Magari!... Immaginando comunque, che ognuna delle 25.000 auto consumi solo 1 litro di carburante nel territorio comunale…. Utopia!

Però, se già ci fossero oltre 250.000 alberi di alto fusto, sarebbe un altro comune, un'altra città, un altro modo di vivere...
Se questi sono i dati e se in India, recentemente, in un solo giorno, sono stati messi a dimora 50 milioni di alberi e quindi, come dire, dalle parole ai fatti.., allora si può fare!
Imperativo: agire! Sollecitiamo il nostro Comune a essere d'esempio. Immaginiamo se ogni bambino potesse avere la possibilità di adottare un albero, se ci fosse un'area resa disponibile da parte dell'Amministrazione, dove ogni adulto di domani potesse adottare una pianta, veder messo a dimora un suo albero, magari recante il proprio nome; se venisse approvato un regolamento che vietasse ulteriore consumo di suolo pubblico; se ogni spazio rimasto non edificato venisse trasformato in zona alberata anziché costruire case misurate sullo spazio in pianta… . Immaginiamo se si scegliessero gestori per la fornitura di energia elettrica, che per ogni contratto ponessero a dimora un albero usando energia proveniente solo da fonti rinnovabili, come è già possibile fare… . Immaginiamo un modo diverso e costruiamolo! Si può fare…..
Intanto ci sarà il vaporetto elettrico 'Scossa' su Canal Grande a Venezia; la Germania investirà 250 milioni euro in auto a idrogeno: è accaduto che nel 2016 capitali per 5.200 miliardi dollari siano stati spostati dalle fonti fossili alle rinnovabili, un megaimpianto solare è stato costruito da Heineken, per poter coniare il motto birre 'fatte con il sole'. Accade che sono attivi in Norvegia gli ordini dell'Opel Ampera-e elettrica da 500 km; in Olanda i treni corrono grazie al vento in quanto tutta l'elettricità che usano è generata da impianti eolici e poi si scopre che il fracking (iniezione nel sottosuolo di acqua ad altissima pressione, per rompere i micro depositi di petrolio sotterraneo rendendolo così estraibile) per la ricerca petrolifera può contaminare l'acqua potabile, che il caldo artico è stato senza precedenti nel 2016, 2° gradi più di media e così via... . E intanto nei prossimi 10 anni il 62% degli acquirenti d'auto sceglieranno veicoli elettrici, be', pensiamoci, perché un mondo migliore è possibile!

Arrivederci alla prossima puntata!

# IL DIGITALE, QUESTO SCONOSCIUTO

## Progetto crescere in digitale

**di Gianluca De Santis**

Gli italiani sono **analfabeti digitali**. Certo, è un po' duro iniziare il pezzo con questa affermazione, ma non ho altri termini per esprimere in che misura l'Italia sia in ritardo nell'uso di Internet. **In Europa siamo ultimi** (fonte Commissione Europea https://digital-agenda-data.eu): il 28% della popolazione italiana non ha mai, dico mai, usato internet, contro una media del 16% della popolazione europea. Il paese europeo con il miglior dato è la Norvegia dove solo l'1% della popolazione non ha mai usato internet. Di quelli che lo usano, in Italia il 63% lo fa abitualmente, in Europa la media è il 76%, sempre la Norvegia, il 96%.
Un altro dato che fa riflettere: il 5% delle aziende italiane fa e-commerce; l'85% dei consumatori tedeschi e inglesi invece compra online.
Qualche tempo fa un imprenditore è giunto nel mio ufficio per prendere un modulo cartaceo "*perché non tutto si deve fare con questo coso*", riferendosi, con delicato tocco della mano, al mio pc.
**Sì, la situazione è grave, molto grave, il paziente è moribondo**, direbbe il medico. Nell'era della globalizzazione l'Italia, l'Italia del made in Italy, è praticamente assente nel luogo dove la globalizzazione si fa vicinanza, conoscenza, relazione, mercato, cioè il web. Ma il web non è solo per chi esporta; internet, concetto più ampio del web, permette di lavorare, comunicare, giocare, costruire, esistere, sognare. Certo, si può vivere anche senza: oggi solo 3,5 miliardi di persone ne fanno uso, ma è stimato che nel 2021 la copertura sarà quasi totale. Internet è l'infrastruttura che permette oggi, e ancor più domani, gran parte dell'innovazione industriale, dai robot collaborativi interconnessi, alla realtà aumentata, al cloud, al supporto alle scelte produttive e commerciali di un'impresa, all'automazione dei processi in azienda. E' come l'elettricità: non possiamo farne a meno, se non per brevi periodi.
Le iniziative per l'alfabetizzazione digitale in Italia piovono copiose nel cielo della pubblica amministrazione, dei sistemi associativi di imprese, nel sistema scolastico. I miei figli, nativi digitali, sono da questo punto di vista avvantaggiati perché nascono con lo smarphone come prolungamento naturale della mano, con una modifica sostanziale delle modalità con cui approcciano le relazioni e il contesto sociale. Nulla comunque di irrecuperabile, se conosci gli strumenti e il linguaggio e sai adottare giusti e accattivanti programmi di digital detox (corso di basket, passeggiata in bicicletta o partita a calcetto).
Nel panorama degli interventi segnalo **Crescere in Digitale** un'iniziativa del **Ministero del Lavoro e delle Politiche Crescere in Digitale Sociali**, attuata da **Unioncamere** in partnership con **Google** per promuovere, attraverso l'acquisizione di competenze digitali, l'**occupabilità** di giovani che non studiano e non lavorano, e **investire sulle loro competenze per accompagnare le imprese nel mondo di Internet**.
Tutti i giovani disoccupati, che non studiano e non lavorano (NEET), iscritti a **Garanzia Giovani** (età dai 16 ai 29 anni) potranno seguire gratuitamente un corso di formazione gratuito di 50 ore sulle competenze digitali messi a punto da Google per entrare nel mondo del lavoro iniziando con un tirocinio in azienda retribuito dal Ministero (500 euro), di sei mesi, per sviluppare progetti digitali in azienda. L'azienda deve sostenere i costi minimi legati all'attivazione del tirocinio extracurriculare (INAIL, assicurazione, corso di formazione sulla sicurezza).
Unire le competenze digitali dei giovani a un percorso di studio specifico sul web marketing e applicarlo in azienda è come la scoperta dell'acqua calda, ma tante volte, lo sappiamo, sono le cose semplici quelle più difficili da realizzare. Noi italiani siamo bravi nelle situazioni eccezionali o emergenziali, meno nell'ordinario.
Quali sono le aziende che possono attivare **Crescere in Digitale**? Tutte: industrie manifatturiere, imprese agricole, ristoranti, hotel, negozi di commercio al minuto e all'ingrosso; ma non solo: possono attivarlo anche gli artigiani, i meccanici e ancora i dentisti, gli avvocati, gli ingegneri. Quante volte cerchiamo, noi consumatori, sui motori di ricerca la parola "ristorante" o "meccanico", "dentista". Ecco, questa è la giusta occasione per farti trovare e avere nuovi clienti oppure, se non vendi prodotti o servizi al consumatore finale, accrescere nella comunità reale e virtuale la tua reputazione, raccontando quello che la tua azienda fa di buono e bello in un territorio.
In Abruzzo sono 60 le imprese che hanno attivato Crescere in Digitale, di diversi settori economici, dal settore industriale, al turismo, all'artigianato artistico. Tra le diverse aziende spicca Ceramiche Liberati, di Villamagna, l'azienda di uno dei principali rappresentanti della ceramica artistica abruzzese, Giuseppe Liberati. "L'esperienza è stata molto formativa e di crescita bilaterale" – dichiara il titolare – "tanto che la collaborazione sta continuando anche post-tirocinio a riprova della sinergia e sintonia instaurata durante il percorso formativo. La tirocinante ha curato i canali social dell'azienda, da Facebook a Pinterest, e ha seguito la trasformazione del sito che ora contiene un e-commerce che ci permette di vendere in tutto il mondo."
Il progetto è stato anche adattato (senza i fondi di Garanzia Giovani) a progetti di alternanza scuola lavoro, così da attuare i piani di scuola digitale e di industria 4.0. Già oggi in Abruzzo diverse scuole stanno sperimentando **Crescere in Digitale** con grande soddisfazione di studenti, insegnanti e imprese.
Come fare ad attivarlo? Se sei impresa o giovane NEET, vai sul sito www.crescereindigitale.it e sarai successivamente contattato per partecipare al programma. La Camera di commercio dove ha sede la tua sede operativa di impresa sarà poi il punto di riferimento per ogni attività legata al tirocinio. Se vuoi informazioni contatta **II Sorpasso**, ti daremo le informazioni che cerchi.
Un'altra informazione utile per le imprese impegnate o comunque in procinto di attivare processi di trasformazione tecnologica e digitale. A favore delle imprese che effettuano investimenti in beni nuovi finalizzati a favorire processi di **trasformazione tecnologica/digitale** ricompresi nel modello "**Industria 4.0**" entro il 31 dicembre 2017 il costo di acquisizione è incrementato (iper ammortamento) del 150% o del 40% se investono in beni immateriali strumentali. In totale, quindi, essendo in parte un incentivo attivo dal 2015, il costo per l'ammortamento da imputare in bilancio è, rispettivamente, del 250% e del 140% del costo di acquisto.
I beni devono essere interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura: si deve trattare quindi di macchinari "intelligenti" in grado di dialogare tra loro in base a determinate tecnologie abilitanti secondo il modello "Industria 4.0" e software sistemi e system integration, piattaforme e applicazioni connessi a investimenti in beni materiali.

# Mobilità sostenibile

## Sessantotto opportunità ferroviarie giornaliere

Pubblichiamo gli orari di tutte le relazioni ferroviarie dopo aver pubblicato sul numero di ottobre 2016 gli orari TUA e Sangritana. Abbiamo proposto il tema dell'utilizzo della strada parco come tracciato per instradare i bus TUA oggi circolanti tra Montesilvano e Pescara delle linee 2/ 3 3/ 16 38, ma contemporaneamente è bene sapere che dalla stazione di Montesilvano è possibile raggiungere in treno Pescara in cinque minuti, Pineto in meno di dieci minuti, Roseto in meno di venti minuti, Chieti e Giulianova in meno di mezz'ora e Teramo in circa un'ora. A Montesilvano in una giornata fermano trentasei treni che vanno verso Pescara e trentadue che vanno verso Giulianova. Di questi la parte preponderante è gestita da Trenitalia, mentre una aliquota minoritaria è esercita dalla Sangritana.
Alcuni treni di Trenitalia proseguono verso nord fino a Teramo e i restanti verso Ancona / San Benedetto del Tronto e chiaramente tutti arrivano a Giulianova, mentre quelli della Sangritana arrivano a Teramo o San Benedetto del Tronto. Il primo treno verso nord ferma alle 05:06 con destinazione Ancona e l'ultimo alle 20:52 verso Teramo; in circa 15 ore fermano 36 treni, la frequenza media è maggiore di uno ogni mezz'ora e nelle fasce orarie di punta anche tre / quattro treni all'ora.
Alcuni treni di Trenitalia in direzione sud proseguono oltre Pescara fino a Chieti, Sulmona, Roma e Termoli, mentre quelli della Sangritana proseguono tutti fino a Lanciano. Il primo treno verso sud ferma alle 7:11 con direzione Pescara e l'ultimo alle 22:43 con ultima destinazione Pescara.
Vi consigliamo di prendere in considerazione l'opportunità di verificare se esiste un servizio su treno che può soddisfare le vostre necessità nel caso abbiate necessità di spostarvi sulla costa da Ancona fino a Termoli o verso Lanciano, Chieti e Teramo.
La combinazione dell'utilizzo dei bus TUA a corto raggio e dei treni per collegamenti a medio raggio puà permetterci di ridurre l'impatto ambientale dei nostri spostamenti e migliorare la qualità dell'aria di Montesilvano
**Utilizzare i mezzi pubblici è un modo concreto di realizzare la mobilità sostenibile dando ciascuno il proprio concreto contributo al rispetto dell'ambiente; perché non incominciare subito, cambiando le nostre abitudini, piuttosto che lamentarci sempre del traffico e della mancanza di parcheggi?**

NOTE:
- Σ Servizio di Sangritana (TUA)
- Ψ Si effettua nei giorni lavorativi (dal lunedì al sabato)
- \+ Si effettua nei giorni festivi
- ς Si effettua nei giorni lavorativi escluso il sabato
- (5) Sospeso 24/12 e 31/12
- (6) Sospeso nei lavorativi prefestivi nonché il 25/12 , 16704 e 30/04
- (9) Si effettua il sabato
- (22) Il treno potrebbe subire un ritardo in partenza di 15 minuti per attesa coincidenza

**Orario Trenitalia + Sangritana Teramo-Pescara-Chieti con fermate a Montesilvano valido dal 11/12/16 al 10/06/17**

| | | 12041 | 3181 | 12031 | 12045 | 12043 | 23907 | 12039 | 23909 | 3185 | 21525 | 12049 | 3221 | 3191 | 3191 | 3193 | 21527 | 12047 | 3195 | 3197 | 3199 | 12037 | 23921 | 3201 | 21523 | 12055 | 23919 | 23945 | 3202 | 23927 | 3205 | 12057 | 3207 | 3199 | 23933 | 23935 | 12059 | 3211 | 3213 | 3215 | 12063 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | NOTE: | Ψ | Ψ | Ψ | Ψ | Ψ | Ψ Σ | Ψ | Σ | | + | A | Ψ | (9) | A | A | + | Ψ | | Ψ | Ψ | Ψ | Σ | Ψ | + | Ψ | ΣA | Σς | A | ΣΨ | | Ψ | Ψ | A | ΣΨ | Σ | Ψ | | A | Ψ | Ψ |
| km | Provenienza | Ancona | | | S.Bened | Ancona | | | S.Bened | | Ancona | | | | | | Ancona | Ancona | | | | S.Benedet | | | Ancona | Ancona | | | | S.Benedet | | Ancona | | | S.Benede | | Ancona | | | | |
| 0 | Teramo | | 06.17 | 06.47 | | | 07.47 | 08.17 | | 08.47 | | 10.17 | 10.47 | 11.47 | 11.47 | 12.17 | | | 12.47 | 13.47 | 14.07 | | 14.17 | 14.47 | | | 15.47 | 15.47 | 16.17 | | 16.47 | | 17.47 | 18.17 | | 18.47 | | 19.47 | 20.17 | 20.47 | 21.47 |
| 5 | Nepezzano - Piano d'Accio | | 06.22 | 06.51 | | | 07.51 | 08.21 | | 08.51 | | 10.21 | 10.51 | 11.51 | 11.51 | 12.21 | | | 12.51 | 13.51 | 14.12 | | 14.21 | 14.51 | | | 15.51 | 15.51 | 16.21 | | 16.51 | | 17.51 | 18.21 | | 18.51 | | 19.51 | 20.21 | 20.51 | 21.51 |
| 8 | Castellalto-Canzano | | 06.28 | 06.55 | | | 07.55 | 08.30 | | 08.55 | | 10.30 | 10.55 | 11.55 | 11.55 | 12.30 | | | 12.55 | 13.55 | 14.22 | | 14.30 | 14.55 | | | 15.55 | 15.55 | 16.30 | | 16.55 | | 17.55 | 18.30 | | 18.55 | | 19.55 | 20.30 | 20.55 | 21.55 |
| 12 | Bellante-Ripattone | | 06.32 | | | | | 08.36 | | | | 10.36 | | | | 12.36 | | | | | 14.26 | | 14.36 | | | | | | 16.36 | | | | | 18.36 | | | | | 20.36 | | |
| 15 | Notaresco | | 06.36 | | | | | 08.40 | | | | 10.40 | | | | 12.40 | | | | | 14.30 | | 14.40 | | | | | | 16.40 | | | | | 18.40 | | | | | 20.40 | | |
| 18 | Mosciano S. Angelo | | 06.40 | 7.04 | | | 08.04 | 08.44 | | 09.04 | | 10.44 | 11.04 | 12.04 | 12.04 | 12.44 | | | 13.04 | 14.04 | 14.34 | | 14.44 | 15.04 | | | 16.04 | 16.04 | 16.44 | | 17.04 | | 18.04 | 18.44 | | 19.04 | | 20.04 | 20.44 | 21.04 | 22.04 |
| 26 | Giulianova | | 06.47 | 7.11 | | | 08.11 | 08.51 | | 09.11 | | 10.51 | 11.11 | 12.11 | 12.11 | 12.51 | | | 13.11 | 14.11 | 14.40 | | 14.51 | 15.11 | | | 16.11 | 16.11 | 16.51 | | 17.11 | | 18.11 | 18.51 | | 19.11 | | 20.11 | 20.51 | 21.11 | 22.11 |
| | Giulianova | 06.42 | 06.55 | 7.21 | 07.35 | 07.54 | 08.21 | 08.59 | 09.07 | 09.21 | 09.33 | 10.59 | 11.21 | 12.21 | 12.21 | 12.59 | 13.06 | 13.06 | 13.21 | 14.21 | 14.48 | 14.54 | 14.59 | 15.24 | 16.08 | 16.08 | 16.21 | 16.25 | 16.59 | 17.07 | 17.21 | 18.08 | 18.21 | 18.59 | 19.07 | 19.21 | 20.12 | 20.19 | 20.59 | 21.21 | 22.19 |
| 36 | Roseto degli Abruzzi | 06.49 | 07.02 | 7.28 | 07.42 | 08.02 | 08:28 | 09.06 | 09.13 | 09.28 | 09.40 | 11.06 | 11.28 | 12.28 | 12.28 | 13.06 | 13.13 | 13.13 | 13.28 | 14.28 | 14.54 | 15.01 | 15.06 | 15.31 | 16.15 | 16.15 | 16.28 | 16.34 | 17.06 | 17.13 | 17.28 | 18.15 | 18.28 | 19.06 | 19.13 | 19.28 | 20.19 | 10.26 | 21.06 | 21.28 | 22.26 |
| 40 | Scerne di Pineto | 06.54 | | 7.33 | 07.46 | 08.07 | 08.33 | 09.10 | | 09.33 | | 11.10 | 11.33 | 12.33 | 12.33 | 13.10 | | | 13.33 | 14.33 | 14.58 | | 15.10 | | 16.20 | 16.20 | 16.33 | 16.40 | 17.10 | | 17.32 | 18.20 | 18.33 | 19.10 | | 19.33 | 10.24 | 20.30 | 21.10 | 21.33 | |
| 45 | Pineto-Atri | 06.59 | 07.08 | 7.38 | 07.51 | 08.11 | 08.38 | 09.14 | 09.20 | 09.38 | 09.46 | 11.14 | 11.38 | 12.38 | 12.38 | 13.14 | 13.20 | 13.20 | 13.37 | 14.38 | 15.02 | 15.08 | 15.14 | 15.37 | 16.25 | 16.25 | 16.38 | 16.44 | 17.14 | 17.20 | 17.37 | 18.25 | 18.38 | 19.14 | 19.20 | 19.37 | 20.28 | 20.34 | 21.14 | 21.38 | 22.33 |
| 51 | Silvi | 07.05 | | 7.43 | 07.57 | 08.17 | 08.43 | 09.19 | | 09.43 | 09.52 | 11.19 | 11.44 | 12.43 | 12.43 | 13.19 | 13.26 | 13.25 | 13.43 | 14.43 | 15.07 | | 15.19 | 15.43 | 16.31 | 16.31 | 16.43 | 16.49 | 17.19 | | 17.43 | 18.32 | 18.43 | 19.19 | | 19.43 | 20.34 | 20.39 | 21.19 | 21.43 | 22.38 |
| **57** | **Montesilvano** | **07.11** | **07.17** | **7.49** | **08.02** | **08.22** | **08.49** | **09.24** | **09.29** | **09.49** | **09.57** | **11.24** | **11.49** | **12.49** | **12.49** | **13.24** | **13.32** | **13.31** | **13.51** | **14.49** | **15.12** | **15.16** | **15.24** | **15.51** | **16.39** | **16.39** | **16.49** | **16.54** | **17.24** | **17.29** | **17.51** | **18.40** | **18.49** | **19.24** | **19.29** | **19.50** | **20.39** | **20.45** | **21.24** | **21.51** | **22.43** |
| 64 | Pescara Centrale | 07.20 | 07.24 | 7.57 | 08.10 | 08.30 | 08.55 | 09.30 | 09.35 | 09.57 | 10.05 | 11.30 | 12.07 | 12.57 | 12.57 | 13.30 | 13.40 | 13.40 | 14.00 | 14.57 | 15.17 | 15.23 | 15.30 | 16.00 | 16.50 | 16.50 | 16.57 | 17.00 | 17.31 | 17.35 | 18.00 | 18.50 | 18.57 | 19.30 | 19.33 | 19.58 | 20.47 | 20.52 | 21.30 | 22.00 | 22.50 |
| | Pescara Centrale | | | | | | 08.57 | | 09.37 | | | | | | 12.59 | 13.35 | | | | | 15.18 | | | | | | | | | | | | | | 19.34 | 19.59 | | | | | |
| 66 | Pescara Porta Nuova | | | | | | 09.00 | | 09.41 | | | | | | 13.02 | 13.39 | | | | | 15.21 | | | | | | | | | | | | | | 19.37 | 20.02 | | | | | |
| 68 | Pescara Tribunale | | | | | | 09.02 | | 09.43 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 19.39 | 20.04 | | | | | |
| 69 | Pescara S. Marco | | | | | | | | | | | | | | | 13.43 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 79 | Chieti - Madonna delle Piane | | | | | | | | | | | | | | | 13.50 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 80 | Chieti | | | | | | | | | | | | | | 13.18 | 13.53 | | | | | 15.31 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Destinazione | | | | | | Lanciano | | Lanciano | | | | | | | Sulmona | | | | | Sulmona | | | | | | | | | | | | | | Lanciano | Lanciano | | | | | |

| | | 12006 | 21528 | 12042 | 23902 | 12092 | 12044 | 3186 | 3186 | 3190 | 3192 | 21530 | 3222 | 21530 | 12048 | 12094 | 3194 | 21532 | 12050 | 3196 | 23916 | 3198 | 12058 | 3202 | 21524 | 3204 | 12056 | 3206 | 12128 | 12060 | 21522 | 23936 | 3212 | 12066 | 21536 | 12104 | 12064 | 12068 | 12070 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | NOTE: | Ψ | + | | ΣΨ | | Ψ | Ψ | + | Ψ | A | + | Ψ | Ψ | Ψ | A | | + | Ψ | | Ψ | Ψ | Ψ | A | + | | Ψ | Ψ | A | Ψ | + | | | A | | Ψ | (22)(5) | Ψ | (22)(6) |
| km | Provenienza | | | | Lanciano | | | Sulmona | | Sulmona | Termoli | | | | | | | | | | Lanciano | | | | | Sulmona | Torre d.Pass | | | | | | | | | | | | |
| 0 | Chieti | | | | | | | 06.55 | | 07.59 | | | | | | | | | | | | | | 14.15 | | 15.50 | | 16.01 | | | | | | | | | | | |
| 1 | Chieti - Madonna delle Piane | | | | | | | 06.58 | | 08.03 | | | | | | | | | | | | | | | | | | 16.06 | | | | | | | | | | | |
| 11 | Pescara S. Marco | | | | | | | 07.13 | | 08.10 | | | | | | | | | | | | | | 14.29 | | | | 16.13 | | | | | | | | | | | |
| 12 | Pescara Tribunale | | | | 6.17 | | | | | | 08.36 | | | | | | | | | | 12.28 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 14 | Pescara Porta Nuova | | | | 6.19 | | | 07.18 | | 08.14 | 08.41 | | | | | | | | | | 12.30 | | | 14.36 | | 15.15 | | 16.18 | | | | | | | | | | | |
| 15 | Pescara Centrale | | | | 6.23 | | | 07.23 | | 08.20 | 08.43 | | | | | | | | | | 12.35 | | | 14.40 | | 15.20 | | 16.23 | | | | | | | | | | | |
| | Pescara Centrale | 05.00 | 5.50 | 05.50 | 6.25 | 06.45 | 06.51 | 07.25 | 07.25 | 08.25 | 08.45 | 09.10 | 09.25 | 09.10 | 10.00 | 10.45 | 11.25 | 11.55 | 12.00 | 12.25 | 12.45 | 13.25 | 14.25 | 14.45 | 15.15 | 15.24 | 16.00 | 16.25 | 16.45 | 17.20 | 17.20 | 17.25 | 18.25 | 18.55 | 19.10 | 19.25 | 20.20 | 20.25 | 20.45 |
| **22** | **Montesilvano** | **05.06** | **5.56** | **05.56** | **6.32** | **06.52** | **06.58** | **07.32** | **07.32** | **08.32** | **08.51** | **09.16** | **09.32** | **09.16** | **10.06** | **10.52** | **11.32** | **12.01** | **12.07** | **12.32** | **12.52** | **13.32** | **14.32** | **14.52** | **15.21** | **15.32** | **16.06** | **16.32** | **16.52** | **17.26** | **17.26** | **17.32** | **18.32** | **19.01** | **19.17** | **19.32** | **20.26** | **20.32** | **20.52** |
| 28 | Silvi | 05.11 | 6.01 | 06.01 | 6.37 | 06.56 | 07.03 | 07.37 | 07.37 | 08.37 | 08.56 | 09.21 | 09.37 | 09.21 | 10.11 | 10.57 | 11.37 | 12.06 | | 12.37 | 12.56 | 13.37 | 14.37 | 14.57 | 15.26 | 15.37 | 16.11 | 16.37 | 16.56 | 17.31 | 17.31 | 17.37 | 18.37 | 19.05 | 19.22 | 19.37 | 20.31 | 20.37 | 20.56 |
| 35 | Pineto-Atri | 05.16 | 6.07 | 06.07 | 6.43 | 07.02 | 07.08 | 07.43 | 07.43 | 08.43 | 09.02 | 09.26 | 09.43 | 09.26 | 10.18 | 101.02 | 11.43 | 12.11 | | 12.43 | 13.02 | 13.43 | 14.43 | 15.02 | 15.31 | 15.43 | 16.16 | 16.43 | 17.02 | 17.36 | 17.36 | 17.43 | 18.43 | 19.11 | 19.27 | 19.45 | 20.37 | 20.43 | 21.02 |
| 40 | Scerne di Pineto | | 6.12 | 06.12 | 6.48 | 07.06 | | 07.48 | 07.48 | 08.48 | 09.06 | 09.30 | 09.48 | 09.30 | 10.25 | 11.06 | 11.48 | 12.15 | | 12.48 | 13.06 | 13.48 | 14.48 | 15.06 | 15.36 | 15.48 | | 16.48 | 17.06 | | | 17.48 | 18.48 | | 19.32 | 19.51 | | 20.48 | 21.06 |
| 44 | Roseto degli Abruzzi | 05.22 | 6.18 | 06.18 | 6.53 | 07.10 | | 07.53 | 07.53 | 08.53 | 09.10 | 09.35 | 09.53 | 09.35 | 10.31 | 11.10 | 11.53 | 12.20 | 12.19 | 12.53 | 13.10 | 13.53 | 14.53 | 15.10 | 15.40 | 15.53 | 16.22 | 16.53 | 17.10 | 17.43 | 17.43 | 17.53 | 18.53 | 19.17 | 19.38 | 19.55 | 20.44 | 20.53 | 21.10 |
| 53 | Giulianova | 05.28 | 6.25 | 06.25 | 7.01 | 07.18 | 07.15 | 08.01 | 08.01 | 09.01 | 09.18 | 09.41 | 10.01 | 09.41 | 10.38 | 11.18 | 12.01 | 12.27 | 12.27 | 13.01 | 13.18 | 14.01 | 15.01 | 15.18 | 15.45 | 16.01 | 16.28 | 17.01 | 17.18 | 17.50 | 17.50 | 18.01 | 19.01 | 19.25 | 19.43 | 20.05 | 20.49 | 21.01 | 21.18 |
| | Giulianova | | | | 7.13 | 07.30 | 07.20 | 08.13 | 08.13 | 09.13 | 09.30 | | 10.13 | | | 11.30 | 12.13 | | | 13.13 | 13.30 | 14.13 | 15.13 | 15.30 | | 16.13 | | 17.13 | 17.30 | | | 18.13 | 19.13 | 19.33 | | 20.13 | | 21.23 | 21.30 |
| 61 | Mosciano S. Angelo | | | | 7.20 | 07.37 | | 08.20 | 08.20 | 09.20 | 09.37 | | 10.20 | | | 11.37 | 12.20 | | | 13.20 | 13.37 | 14.20 | 15.20 | 15.37 | | 16.20 | | 17.20 | 17.37 | | | 18.20 | 19.20 | 19.40 | | 20.20 | | 21.20 | 21.37 |
| 64 | Notaresco | | | | | 07.41 | | | | | 09.41 | | | | | 11.41 | | | | | 13.41 | | | 15.41 | | | | | 17.41 | | | | | | | | | | | 21.41 |
| 68 | Bellante-Ripattone | | | | | 07.45 | | | | | 09.45 | | | | | 11.45 | | | | | 13.45 | | | 15.45 | | | | | 17.45 | | | | | 19.45 | | | | | 21.45 |
| 72 | Castellalto-Canzano | | | | 7.28 | 07.56 | | 08.29 | 08.29 | 09.29 | 09.56 | | 10.29 | | | 11.56 | 12.29 | | | 13.29 | 13.56 | 14.29 | 15.29 | 15.56 | | 16.29 | | 17.29 | 17.56 | | | 18.29 | 19.29 | 19.56 | | 20.29 | | 21.29 | 21.56 |
| 75 | Nepezzano - Piano d'Accio | | | | 7.32 | 08.00 | | 08.33 | 08.33 | 09.33 | 10.00 | | 10.33 | | | 12.00 | 12.33 | | | 13.33 | 14.00 | 14.33 | 15.33 | 16.00 | | 16.33 | | 17.33 | 18.00 | | | 18.33 | 19.33 | 20.00 | | 20.33 | | 21.33 | 22.00 |
| 80 | Teramo | | | | 7.37 | 08.04 | | 08.37 | 08.37 | 09.37 | 10.04 | | 10.37 | | | 12.04 | 12.37 | | | 13.37 | 14.04 | 14.37 | 15.37 | 16.04 | | 16.37 | | 17.37 | 18.04 | | | 18.37 | 19.37 | 20.04 | | 20.37 | | 21.37 | 22.04 |
| | Destinazione | Ancona | Ancona | Ancona | | | Ancona | | | | | Ancona | | Ancona | Ancona | | | Ancona | Ancona | | | | | | Ancona | | Ancona | | | Ancona | Ancona | | | | Ancona | | S.Bened | | |

# LETTERE AL DIRETTORE

## *Via Emilia, come passare?*

***Via mail da un lettore***

*Gentile redazione de "Il sorpasso" vi scrivo per segnalarvi un problema che riguarda la nostra viabilità cittadina. Via Emilia, strada che collega viale Europa con viale Abruzzo, risulta essere impercorribile nei due sensi di marcia, date le esigue dimensioni della carreggiata e dal fatto che le macchine hanno la possibilità di parcheggiare, creando disagi per gli automobilisti che transitano lungo la via.*
*Grazie per la vostra disponibilità, Vi auguro buone feste e un felice anno nuovo per Il Sorpasso.*
*Da un vostro lettore.*

***Gent.mo lettore, via Emilia purtroppo è l'emblema della incapacità della struttura tecnica del nostro Comune a procedere a una classificazione delle strade cittadine per tipologia a valle della redazione di un regolamento viario, e successivamente a individuarne la possibilità di essere a unico o doppio senso e sede di parcheggi su nessuno, uno o entrambi i lati sul piano urbano del traffico.***
***Lei ha centrato il segno, esattamente come il lettore che un mese fa ha chiesto di come sia possibile che su via Ruffilli, che collega la rotonda tra via Verrotti e via Chiarini a corso Umberto, non siano presenti marciapiedi nel tratto a ridosso di corso Umberto.***
***Fino a quando la struttura tecnica, o terze parti a questo fine incaricate, non saranno in grado di proporre un regolamento viario e piano urbano del traffico, continueremo ad avere situazioni come quelle da lei descritte, L'imbuto su via Emilia in prossimità di viale Abruzzo è tale da obbligare la struttura tecnica ad assumere la decisione, magari impopolare, di ridurre ad un solo senso di circolazione via Emilia, o di eliminare la sosta sulla stessa. In quel tratto è impossibile transitare contemporaneamente nei due sensi di marcia: come è possibile tollerare la sosta? È chiaro che un provvedimento di limitazione a una sola corsia può essere assunto solo se incardinato nella definizione della viabilità dell'intero quartiere e non di una sola via, ma poiché un piano urbano del traffico non è mai stato adottato, si continuano ad assumere rari provvedimenti episodici e non coerenti con una visione di sistema. Purtroppo non rimane che ricordare la vignetta del nostro ineffabile Freccia nel numero di novembre 2015 riferita al piano urbano del caos e constatare che da allora ad oggi nulla è accaduto.***

COSTANTINI
Regali
www.costantiniregali.it
Montesilvano (PE) - Tel. 085 4452358

# Rubrica: Abruzzo a Tavola

**In questo periodo dell'anno le basse temperature e spesso le abbondanti nevicate favorivano pietanze di grande spessore energetico. Gli ingredienti a cui spesso si faceva ricorso erano le carni di maiale e di agnello. Vi propongo un primo piatto vigoroso e una pietanza saporita e appetitosa che in me ogni volta evocano lieti e indelebili ricordi della mia infanzia, un periodo ricco di affetti, di accortezze e di rapporti umani fondamentali per la mia formazione culturale.**

## "Brudusiji"

***Ingredienti per quattro persone: brodo di carne di vitello – gr. 600 farina di grano duro – gr.250 di guanciale di maiale – gr. 250 di pecorino di Atri semistagionato, grattugiato – pepe nero – vino trebbiano – olio extravergine di oliva - sale.***

**• Su una spianatoia disponete la farina a fontana e unite al centro una presa di sale e un po' di acqua sufficiente a fare l'impasto. Iniziate a impastare la farina con la forchetta fino a raccoglierla tutta; seguitate a lavorare l'impasto con le mani fino a ottenere una pasta liscia ed elastica. Con il mattarello tirate una sfoglia non eccessivamente sottile per ricavarne delle striscioline di pasta larghe mezzo centimetro e lunghe 4/5 centimetri (patellucce), infarinatele leggermente e riponete in un vassoio di carta coperto con un panno.**
**• In una padellina con quattro cucchiai di olio di oliva fate soffriggere a fuoco moderato il guanciale tagliato a pezzettini; appena rosolato, sfumate con mezzo bicchiere di vino trebbiano e l'aggiunta di un pizzico di pepe e sale .**
**• Portate a ebollizione il brodo di carne precedentemente preparato, unite il guanciale soffritto e le patellucce a cuocere per 4/5 minuti ( fino a nuova ebollizione).**
**• Servite a tavola da una zuppiera i " brudusiji " ben caldi, moderatamente brodosi (consistenza di una minestra) con una generosa spolverata di pecorino grattugiato.**

## Agnello farcito ai carciofi

***Ingredienti per quattro persone: spalletta di agnello – quatto carciofi - due uova – gr.150 di formaggio pecorino di Atri stagionato – brodo vegetale - una cipolla – due carote – una costa di sedano – due chiodi di garofano - prezzemolo – rosmarino – erba pepe - due spicchi aglio rosso – un limone - pepe nero – sale – olio extravergine di oliva – vino trebbiano corposo.***

**• Fate disossare dal vostro macellaio una spalletta di agnello, eliminate il grasso in eccesso, battetela bene con il batticarne. Salate, pepate e aggiungete dell'erba pepe.**
**• Dopo aver pulito i carciofi tagliateli a spicchi sottili e lasciateli in acqua acidulata In un tegame fate rosolare uno spicchio di aglio scamiciato, aggiungete i carciofi scolati e fateli saltare per qualche minuto a fuoco moderato. Sfumate con il vino bianco, una presa di sale e prezzemolo tritato.**

**• In una terrina sbattete le uova unitamente al formaggio pecorino, un pizzico di pepe, prezzemolo tritato e un generoso pizzico di erba pepe. Aggiungete i carciofi che nel frattempo si saranno stemperati; amalgamate bene.**
**• Distribuite sulla carne il ripieno di uova e carciofi in maniera uniforme. Con le mani arrotolate la carne che legherete con un filo incolore in modo che il ripieno non fuoriesca durante la cottura.**
**• In un tegame da forno versate quattro cucchiai di olio di oliva, adagiate la spalletta di agnello, i chiodi di garofano infilati nella cipolla, le carote tagliate a pezzi, il sedano, lo spicchio di aglio in camicia schiacciato e il rametto di rosmarino; fate dorare bene per 30 minuti sfumando di tanto in tanto con il vino e il brodo precedentemente preparato.**
**• A questo punto infilate il tegame in forno preriscaldato a 220° per circa 60 minuti, continuando di tanto in tanto a sfumare col brodo vegetale.**
**• A cottura ultimata mettete il liquido e le verdure del fondo di cottura in un mixer, frullate così da ottenere una gustosa salsa di accompagnamento.**
**• Togliete il filo della legatura, tagliate la spalletta d'agnello a fette; disponete le fette su un piatto da portata irrorandole con la salsa di accompagnamento.**

## ABBINAMENTO DEL MESE

**di Matteo Savignano**

L'abbinamento del mese è a tutti gli effetti una missione impossibile: il carciofo contiene infatti la cynarina, responsabile delle sensazioni dolciastre, amare e metalliche, rende l'accostamento a vini e bevande assai ostico… ma non impossibile! Scelgo l'abbinamento con un vino dalla spiccata acidità, dal bouquet floreale e molto delicato nell'insieme come un Gewurztraminer dell'Alto Adige. Ultimamente vigne di Traminer aromatico fanno capolino anche nell'aquilano e, devo riconoscere, con apprezzabili risultati. Se invece amate le bollicine, azzardate l'accostamento con un metodo classico abruzzese, uno su tutti lo spumante da uve Passerina 100% della storica azienda Faraone (Giulianova –TE-), lasciato a rifermentare sui lieviti per almeno 18 mesi.

# Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

## A Montesilvano come a Tokyo...

### Wedding, event e party planner a Pescara

**Appassionata di mise en place e arte del ricevere.**
**marialetiziasantomo@gmail.com**

"Dlin dlon: ultima chiamata per il volo Montesilvano-Tokyo de Il Sorpasso Airlines, i lettori sono pregati di recarsi all'imbarco."
Allacciate le cinture, perché in questo numero vi porto in Giappone...con la fantasia! Trattiamo infatti l'argomento sushi, gran moda del momento soprattutto tra i più giovani, e vedremo come mangiarlo correttamente, sia al ristorante che a casa e come apparecchiare una tavola adeguata per la vostra cenetta sushi casalinga.
Partiamo da come si apparecchia una tavola sushi. Se penso al Giappone e allo stile giapponese, penso alla simmetria, ad una precisione millimetrica, al rigore e alla pulizia delle linee e secondo questi principi ho scelto di impostare questa tavola. Nessun inutile orpello, solo quello che serve: uniche concessioni decorative la pianta di phalenopsis come centrotavola e i fiori di phalenopsis come segnaposto. Punto. Basta. Poi solo lo stretto necessario e dunque: tovaglietta in materiale naturale, piatto preferibilmente quadrato, ciotolina per salsa di soia, bicchiere basso e squadrato, bacchette, poggiabacchette, tovagliolo e posate da prevedere se oltre al sushi è previsto magari un assaggio di crudi tradizionali o nel caso ci sia qualche ospite non molto pratico con le bacchettine. In realtà se siete in un ristorante giapponese cercate a tutti i costi di non usare le posate perché per i giapponesi è una gran mancanza di rispetto pungere (con la forchetta) o tagliare il sushi, meglio a quel punto, visto che tra l'altro il sushi nasce come street food, usare le mani e mangiarlo in un solo boccone, ma a casa, tra amici, io vi consiglio di mettere sempre anche le posate per non mettere in difficolta nessuno. Per quanto riguarda la salsa di soia, invece, nella foto la vedete già versata nelle ciotoline, ma predisponete delle bottigliette da cui ognuno poi se la verserà da se. Se siete al ristorante ricordate di non versarne troppa perchè i giapponesi, accorti e parsimoniosi, odiano gli sprechi. Sistemate anche fettine sottilissime di zenzero e palline di wasabi agli angoli dei piatti di portata, ognuno prenderà ciò che desidera.
Per quanto riguarda i bicchieri, il massimo sarebbe avere un set di bicchieri in porcellana e teiera da sakè, altrimenti vanno bene dei normalissimi bicchieri in vetro e se avete in mente di pasteggiare con un vino potete mettere anche un calice. Il poggiabacchette ha soprattutto una funzione igienica perché permetterà di appoggiarle senza farle toccare direttamente con la tovaglietta.

Se il menù prevede il ramen, la tipica zuppa giapponese, occorreranno anche le ciotoline e l'apposito cucchiaio in ceramica.
Il sushi comunque si serve tutto insieme, senza un ordine di portata, cosicché ogni ospite possa crearsi il suo personalissimo percorso degustativo.
Io vi consiglio, se lo preparate voi, di fare rolls piccolini perché sono più carini da servire e più facili da mangiare in un solo boccone.
Per servire il tutto io ho usato delle porcellane con decori bianchi e blu in stile giapponese ma potete usare anche le famose barche o i taglieri in legno magari decorati con una foglia di aspidistra.
Come centrotavola potrete posizionare delle orchidee, dei rami di ciliegio, dei crisantemi che in Giappone sono un fiore molto diffuso e non hanno la valenza funerea che hanno da noi, un centrotavola "sushi" che potrete far realizzare da un fiorista, un vaso con acqua e candele flottanti o anche un simpatico giardino zen con cui gli ospiti potrebbero anche divertirsi a giocare. Se volete invece dare un tocco di colore potreste realizzare dei segnaposto colorati con la carta da origami o con gli ombrellini da cocktail o arrotolando uno dentro l'altro, appunto tipo sushi, due tovagliolini di carta di colori a contrasto.
Carino sarebbe, infine, preparare le salviettine calde per sciacquarsi le mani a fine pasto.

# Chi Eravamo

## OSVALDO GALLI

di Erminia Mantini

L'ultimo rilevamento demografico di Montesilvano, datato 2017, riporta 54.100 abitanti, attestando con fierezza la nostra città fra le province d'Abruzzo. E, come tutte le città degne di questo nome, è in grado di offrire anche la sua memoria storica, dagli albori italici alla ricostruzione post-bellica, un volume di circa cinquecento pagine: "Montesilvano, nella storia ambientale e socio-antropologica dell'Abruzzo dalle origini alla metà del 900". I nove capitoli che lo compongono partono dai primordi, fino all'età contemporanea, passando per il medioevo e l'età moderna, l'occupazione francese e l'unità d'Italia. Un complesso ed articolato excursus storico sui fatti e sulla gente di Montesilvano, mediante l'osservazione della lenta trasformazione del territorio, con le sue caratteristiche morfologiche ed antropologiche. Un volume di grande spessore, realizzato in dodici anni, attraverso lo scavo certosino negli archivi di stato di Roma e di Teramo e in quelli ecclesiastici di Chieti e di Penne-Pescara; una ri-costruzione impareggiabile, dove la puntigliosa e dettagliata ricerca scientifica mai è disgiunta dal forte pathos dell'autore innamorato della sua terra e della sua gente: Osvaldo Galli.

Era nato negli anni venti, a Montesilvano Colle, dove abitava insieme alla sua amata famiglia: il padre Sanguino, ciabattino, sua madre Letizia D'Isidoro, materassaia e le sorelle Giuseppina e Iole, nei pressi della chiesa di San Michele. Fin da bambino manifestò un carattere determinato, appassionato, straordinariamente vivace e spericolato, oltre che curioso ed impavido, come quando si lanciò dal muraglione che sovrastava il Fosso dello Sportello, aprendo sulla sua testa un ombrello!! Sarà poi sempre grato ai rami e alle fronde dei pini che lo avvolsero salvandogli la vita! Spiccava fra gli altri bambini per la prontezza delle sue capacità intellettive; così i genitori, pur tra mille difficoltà, lo mandarono a studiare a Loreto Aprutino, dove ogni settimana, in bicicletta, papà Sanguino si recava per portare generi alimentari preziosi a quei tempi. Aveva appena finito di compiere le superiori, che lo scoppio della seconda guerra mondiale lo richiamò alle armi, in fanteria; ma la sua forte passione di librarsi nell'aria, come grande manifestazione di libertà, lo spinse a tentare l'inserimento tra gli ufficiali di complemento nel corpo dei paracadutisti. Fu accettato tra i paracadutisti della Nembo e partì da ufficiale, al comando di un plotone di 25 uomini; partecipò a numerose azioni belliche, rischiando la vita in molte occasioni: quando impartiva un ordine, era sempre in prima fila, amato e stimato dai suoi subordinati che riuscì a riportare a casa tutti, sani e salvi. Combatté in Montenegro e poi in varie regioni italiane, fra cui la Sardegna, dove, con l'operazione "Scacchiere del Mediterraneo", contribuì alla difesa dei confini nazionali. E mentre combatteva in Italia, suo papà Sanguino si trovava sul fronte russo. Una notte, durante le poche ore di sonno, lo sognò mentre lo salutava affettuosamente con la mano: di lì a poco ebbe una licenza di tre giorni per partecipare al funerale del papà, morto per congelamento, e poter riabbracciare i propri familiari. Nella prima decade del '44 prese attivamente parte alla cruentissima battaglia di Filottrano (An), per respingere più velocemente i tedeschi ormai in ritirata oltre i confini nazionali. Pur ferito, continuò a difendere strenuamente le posizioni sottratte al nemico: la capacità tattica e la tenacia con cui aveva fronteggiato i tedeschi gli valsero il riconoscimento della Croce al Valor Militare sul campo e, nel 2001, l'attribuzione di "Cittadinanza onoraria" del comune marchigiano, processo di riconoscimento iniziato ben venti anni prima!

Terminato il conflitto, poté tornare nella sua amata Montesilvano, dove fu nominato Commissario Governativo per gli alloggi e dove riprese gli studi forzatamente interrotti: nel '46 si laureò in lettere ed iniziò immediatamente la sua dedizione all'insegnamento, dapprima come insegnante elementare a Città S. Angelo e più tardi a Pescara come professore di Lettere nella Scuola Media Mazzini e in altri Istituti. Nel '61 fu Preside della Scuola Media Sperimentale di Spoltore, stimato dalle famiglie e dai colleghi. Si interrogava costantemente sui metodi e li selezionava di volta in volta, mirando a trarre dai ragazzi il meglio delle loro potenzialità, senza disperdere nessun talento e offrire un clima di lavoro produttivo e gratificante. Supportato anche dai continui aggiornamenti personali su libri e testi di didattica e di pedagogia, come sul campo militare, mise in atto strategie operative vincenti, che precorrevano la prescrizione di metodi istituzionali innovativi! Dividendo in gruppi la classe, assegnava a ciascuno un compito da svolgere, indicando mezzi, strumenti e procedure; ciascun elemento doveva collaborare, ottemperando al suo ruolo con serietà e spirito di gruppo. I lavori ottenuti, sapientemente coniugati fra loro dall'insegnante, sempre vigile e pronto ad agevolare, sono stati poi raccolti in un volumetto dal titolo "Fenomeni geografici della Provincia di Pescara", edito nel 1961 dalla casa editrice Artigianelli di Pescara! Dieci anni dopo, Osvaldo diede alle stampe una "Antologia per la Scuola Media", in tre volumi, edita dalla Juvenilia di Brescia. Con metodo operativo d'avanguardia, offriva agli studenti attività di decodifica, di comprensione, di analisi, di deduzione e di creatività, attraverso una oculata selezione di brani, filastrocche, poesie e passi dei migliori autori. Fortemente apprezzate dai docenti le schede e le rubriche a corredo degli argomenti, efficaci e divertenti per la scoperta e l'arricchimento lessicale. Il suo impegno lavorativo quotidiano non gli impediva di seguire le vicende politiche e culturali, locali e di più ampio raggio. Scrisse, infatti, alcune introduzioni a pubblicazioni, come quella alla raccolta di poesie "La lunga attesa" di Gianni Rossetti, Padova 1974. Quando il tempo dello studio glielo consentiva, amava fare lunghe passeggiate con gli amici lungo le stradine del Colle, discutendo di politica, di letteratura, di storia. Piacevole, ma arduo controbattere alle sue analisi, poiché le difendeva in modo argomentato, appassionato, talora prevaricante. Proprio per la fertilità e onestà mentale, veniva ricercata la sua collaborazione in numerosi ambiti culturali e sociali, dove contribuiva alla disamina di emergenti problematiche sociali, con apporti singolari ed illuminanti. "Tutti i suoi impegni sociali e culturali non lo hanno mai distolto dagli oneri familiari; è stato sempre attivo nella vita domestica e molto attento alla crescita dei suoi quattro figli, a cui ha trasmesso i suoi valori più profondi di correttezza, sincerità, dignità, onestà, moralità, serietà e rispetto", afferma con orgoglio e commozione il suo primogenito Angelo. Nel 2003, l'Amministrazione Comunale ha dedicato al suo nome una piazza nel centro storico dell'antico borgo: ma il suo nome è indissolubilmente legato alle 494 pagine che costruiscono l'identità della sua e della nostra cara Montesilvano!

# Confessioni di uno scettico sognatore di realtà: cecità

**di Davide Canonico**

Parigi, Museo del Louvre, una stanza non piccola raccoglie una folla di turisti che si dimena per accaparrarsi una visuale degna di nota su un piccolo dipinto addossato alla parete e protetto da una teca di vetro: è la Gioconda di Leonardo. La sua fama lo precede: il fiume di turisti che scorre in direzione della sala non lascia adito a dubbi sull'identità del quadro. Mentre mi insinuo anch'io tra gli spiragli della calca per poter ammirare l'opera, qualcos'altro cattura la mia attenzione: non riesco subito ad afferrare cosa sia, è una sensazione di fastidio, come se vi fosse qualcosa di innaturale in quello che vedo, qualcosa che stona col contesto. Infine, vedo: di tutta quella gente accalcata lungo il cordone di velluto che delimita la zona valicabile nessuno sta guardando il quadro. Intendiamoci: tutti lo vedono, eppure nessuno lo guarda. Sono tutti intenti a fotografarlo, filmarlo, scattarsi dei selfie: l'opera d'arte che testimonia il genio di uno dei più grandi artisti e pensatori italiani indegnamente filtrata attraverso pochi pollici di uno schermo LCD. Un'immagine emblematica del nostro attuale modo di percepire la realtà. Sembra di essere catapultati nel romanzo di Saramago, "Cecità", dove la popolazione di un'intera città diviene improvvisamente cieca. Non a caso mi tornano alla mente le parole in cui sono incappato la sera prima in albergo, mentre con una tisana in mano finivo di leggere "L'eleganza del riccio" di *Muriel Barbery* (una lettura che caldamente vi consiglio): "Sì, l'occhio percepisce ma non scruta, crede ma non interroga, recepisce ma non indaga, è privo di desiderio e non persegue nessuna crociata ". E' proprio vero, l'occhio vede ma non osserva, non si fa domande né pone dei dubbi; l'occhio non contiene in sé la sete di conoscenza, è solo uno strumento che può leggere la realtà ma siamo noi che abbiamo il dovere di interpretarla. Chissà quante cose, piccole e grandi, ci sfuggono nel corso di una giornata: un sorriso, una lacrima, un tramonto o un fiore. Passiamo avanti, senza soffermarci, senza nemmeno esserne consapevoli: sovreccitati da migliaia di stimoli, i nostri sensi catalogano le informazioni, le filtrano e cestinano il superfluo. Abbiamo disimparato a guardare, a osservare, a ricercare con lo sguardo l'essenza delle cose, a interrogare il vissuto. In un mondo che scappa, non c'è tempo per soffermarsi a riflettere. È tutto analizzato rapidamente, come dalla lente di uno scanner: quel che c'è è quel che è, niente di più e niente di meno. Ma dentro, sotto la superficie, vi è un mondo che a stento ormai riusciamo a cogliere; vi sono "le Gioconde" che non vediamo perché il nostro occhio non è più allenato ed il nostro cervello è già impegnato a elaborare l'informazione successiva. Vediamo tutto dietro la lente di un obiettivo: i quadri, i paesaggi, le emozioni; immortaliamo i momenti della nostra vita per poterli ricordare, eppure quel semplice gesto ci allontana dallo stesso evento che vogliamo far nostro. Ripenso al concerto di Adele all'Arena di Verona, quando la cantante ha richiamato la gente tra il pubblico per invitarla a smettere di filmare con i propri telefoni e godersi lo spettacolo, perché lei era lì con loro in quel momento. Che senso ha, infatti, filmare un concerto? La qualità del video e dell'audio sarà necessariamente pessima, la canzone può essere ascoltata in qualunque altra occasione mentre quel preciso momento è unico e non ripetibile, come la sensazione di viverlo. Allora, davanti alla *Gioconda* non pretendo certo di trovare una schiera di pensatori che si arrovellano le meningi in intricati volteggi storico-filosofici, mi accontenterei piuttosto che quel minuto di contemplazione sia effettivamente tale: un momento per abbandonarsi a se stessi, alla propria interiorità e al rispetto di ciò che si sta vedendo. Scattare una foto piccola, storta e sfocata, quando su internet o su qualunque libro di testo se ne possono trovare a profusione, di tutte le misure e qualità, non è solo inutile, è uno spreco. Probabilmente ha ragione Saramago quando dice che non siamo diventati ciechi ma lo siamo sempre stati: "ciechi che, pur vedendo, non vedono".

CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636

# POESIA

## L'angolo della poesia

*a cura di Gennaro Passerini*

*Da queste poesie si percepisce una semplice ma autentica bellezza. E' evidente che Mimì non ha frequentato testi letterari, ma i suoi versi esprimono una dote naturale, quella di possedere "uno spiritaccio e l'orecchio" che gli permettono di inanellare immagini, detti, frizzi, lazzi, battute e doppi sensi appartenenti ad una dialettalità verace con la quale lui riesce a farti sentire partecipe ad un mondo cittadino, quello angolano, alle sue abitudini e alla sua cultura, ad una intimità domestica nella quale si scherza ma si effonde tenerezza e una molteplicità di sentimenti. Sempre dalla raccolta "Vi vuije lassè 'nu ricurde" Andromeda Editrice*

### Librete

*Povere fratelle mè,*
*si n'ha iete senza parlè.*
*Esse simbre s'ha lamindaje*
*piccà lu fije 'nn arminaje,*
*mo' la grazie l'ha 'rcivute*
*piccà Pompeo ha già 'rminute.*
*Nù 'n gambagne ci'avame jete*
*quande staeme simbre aunete,*
*uje nì mi ci dece core chiù,*
*piccà 'n gi sti chiù tu.*
*Li fija tu t'ha vulute bene*
*anghe si staie 'mbò lundene,*
*è brive tutte e 'ddù,*
*è coma jre tu.*
*'Na cose ti vuie dece,*
*pi' farte stè 'nu poche 'm bece:*
*mo' tu 'n di lamindè*
*piccà preste vinghe puri jè.*
*A 'stu monne ci stè la paritè*
*e nisciune po' scappè.*

*Sono trentotto i frammenti lirici che la poetessa Palma Crea Cappuccilli racchiude nella nuova raccolta Conus Magus del 2016 per la Di Felice Edizioni. Perché il titolo della raccolta fa riferimento alla lumaca di mare Magus Conus? Questo mollusco produce una sostanza neurotossica potentissima contro ogni forma di dolore. La sintesi di questo potentissimo antidolorifico, sviluppato e sintetizzato in California, viene usata per la terapia del dolore cronico e intrattabile causato da patologie come l'Aids, il cancro, disturbi neurologici e altre malattie. Per la poetessa in senso traslato Conus Magus è anche la poesia, spesso unico rimedio per alleviare le pene e i disagi dell'anima. Per l'occasione vi propongo la poesia "Amicizia" letta dal prof. Raffaele Simoncini.*

### Amicizia

*Quando si cammina*
*incrociando insieme i passi*
*nello stesso ordito di pensieri,*
*sniffando inebrianti droghe*
*che emanano dai capelli odorosi*
*o dai sorrisi complici,*
*non occorre produrre*
*materia informe di parole vane,*
*inventare immagini scontate,*
*fare immani sforzi, maldestri passi*
*o preziose decorazioni di proposte*
*impossibili ed oscene.*
*E' nello sguardo che si giocano mille luci*
*e si rannicchia e muore*
*ogni nostra incertezza.*

*Un universo di persone riempie la nostra vita pubblica e privata. È un mondo variegato che, come afferma Heidegger in "Essere e Tempo", trova il suo riferimento abituale in una vita autentica, nel chiacchiericcio, in quelle parole vane che divengono, per noi, perfino impossibili e oscene, come ci ricorda la poetessa, in questa sua evocativa emozione. Intessuto di immagini fluttuanti e ondivaghe, quasi sempre scontate, questo mondo deformato, esteriore, falso, subdolo, è privo di una reale consistenza estetica ed etica: quella verso la quale, invece, ci indirizziamo nel sentimento senza parole, senza forzature, costituito da un'amicizia profonda, radicata nella nostra psiche e che, quasi sempre, non ha bisogno dell'iter fuorviante indicato dalle parole. L'amicizia è iridescenza di mille luci, è profumo di essenze inebrianti, che scaturiscono da un ordito di pensieri, così come da sorrisi complici. L'amicizia ci offre un porto sicuro, un sentimento di certezza che, come d'incanto, parafrasando ancora Heidegger, ci introduce nella vita autentica.*

# CULTURA

## Emidio Agostinone

**di Pasquale Criniti**

Emidio Agostinone, figlio dell' impiegato delle ferrovie Antonio e di Giustina d'Isidoro, nacque a Montesilvano il 13 maggio 1879.
Conseguito il diploma magistrale a Città S. Angelo, nel 1898 si trasferì a Milano dove oltre a esercitare l'attività di maestro elementare si dedicò al giornalismo.
A venticinque anni si iscrisse al Partito socialista.
Fondò insieme ad Ettore Fabietti e a Savino Varazzani il periodico "La cultura popolare", di cui fu condirettore, pubblicato a Milano a partire dal 1911 per cura della "Unione italiana dell'educazione popolare".

Collaborò come scrittore e come fotografo al quotidiano "L'Avanti!" e a numerosi periodici tra i quali "L'Illustrazione italiana", il supplemento del "Corriere della sera" "La Lettura", "Il Secolo XX", "Nuova antologia", "La critica sociale", "La difesa delle lavoratrici", "Lombardia" ,ecc.
Eletto alla Camera dei deputati nella lista socialista nel 1919 nel collegio di Teramo e nel 1921 in quello dell'Aquila (XXV e XXVI legislatura,) si schierò tra i riformisti e intervenne nelle discussioni su problemi di scuola e di cultura per il popolo, anche in qualità di membro della commissione industria e belle arti. Fu segretario alla presidenza della Camera.
Rimase sempre legato all'ala riformista del socialismo italiano, e manifestò la propria opposizione al fascismo sulle questioni della pubblica istruzione.
Durante la campagna elettorale del 1921, il 9 aprile ventotto fascisti lo aggredirono e lo pestarono a sangue alla fine di un suo comizio a Catignano mentre era seduto presso una trattoria in attesa della corriera, riducendolo tanto malconcio da essere trasportato su di un camion a Pescara.
La vile aggressione rimase impunita perché coperta, come avveniva abitualmente in quel periodo storico, dalle autorità prefettizie e dalla compiacenza delle forze dell'esercito e della polizia.
Al centro dei suoi interessi furono oltre ai problemi della scuola e dell'istruzione anche quelli legati all'emancipazione delle classi lavoratrici, che lo spinsero a realizzare articoli e servizi fotografici sulla condizione dei contadini e dei pastori. Da sottolineare il volume di legislazione scolastica redatto nel 1906 con Enrico Giuriati.
Realizzò anche pubblicazioni riguardanti il territorio, il paesaggio e i monumenti d'Abruzzo, edite dalla casa editrice "Istituto d'Arti grafiche" di Bergamo, per le quali curò anche l'apparato iconografico.
Tra le sue opere sono da ricordare:
"Il Fucino", "Viaggio agli altipiani d' Abruzzo agli inizi del '900.Guida ai monumenti storici ed artistici di Gioia, Pescasseroli, Castel di Sangro, Roccaraso, Scanno, Pescocostanzo" e soprattutto "La più fascista delle riforme fasciste. Il pensiero socialista sulla riforma regalataci dal Filosofo del manganello", con prefazione di Filippo Turati.
Organizzò varie biblioteche popolari per la lotta all'analfabetismo e sfruttando la cinematografia allora all'inizio filmò alcune zone povere d'Italia, come la Lucania e le paludi pontine, per mostrare le condizioni disagiate dei contadini e degli artigiani. Raccolse quindi tutto il materiale filmato nella cineteca dell'Istituto Nazionale Minerva, che successivamente fu trasformato dai fascisti nell' Istituto Luce.
All'avvento del fascismo fu costretto a interrompere ogni attività pubblica e giornalistica e si ritirò a vita privata nella sua casa di Montesilvano dove morì all' età di 54 anni il 28 settembre del 1933.
Il suo nome è inserito tra i personaggi illustri della Regione Abruzzo.
Montesilvano ha intitolato con il suo nome la biblioteca comunale che ha la sede nel Palazzo dei servizi e della cultura "Enzo Baldoni" in piazza Indro Montanelli.

L'antifascista Emidio Agostinone politico, giornalista, fotografo e pedagogo montesilvanese.

**Per la tua Pubblicità**
**Contattaci via mail:**
marketing@ilsorpassomts.com
**Tel. 335318580**

DAM Carburanti
**PUNTI VENDITA:**
**Montesilvano (PE)**
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
**Villareia - Cepagatti (PE)**
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

## RACCONTO A PUNTATE

# IN VINO AMOR

di Emilio Pirraglia

## Parte 1 – Prega, prega!

Nel cielo era disegnata solo qualche striatura bianca, che si allungava fino all'orizzonte. Il sole era alto e inondava le vie della città, il parco, la piazza principale e la chiesa, dove si stava dirigendo Alex. Aveva il viso, pulito e giovane, pensieroso, al punto da non accorgersi del porchettaio che gli faceva un cenno di saluto, e dei bambini che scorrazzavano con le biciclette, in direzione del gelataio più avanti. Puntava dritto al luogo di culto come con i paraocchi indossati. Si trattava di una costruzione in mattoncini rossi, con il campanile stagliato nell'azzurro, che reggeva un grosso crocefisso in metallo, da dove si rifletteva la luce solare di quel tiepido pomeriggio di maggio. La larga scalinata senza spigoli, di marmo grigio, lo invitata a dirigersi al portone principale, spalancato. Quando ebbe completato la piccola salita, già avvertiva il profumo dell'incenso e un certo timore reverenziale.

Stava per mettere un piede sul pavimento liscio, decorato con toni arancioni e bianchi che si arrotolavano fra loro, quando una mano sulla spalla lo fermò.

- Non serve che entri – gli sussurrò una voce profonda alle sue spalle.

Il ragazzo si immobilizzò, si voltò piano, con circospezione, per trovarsi di fronte un signore in abito blu, con una vistosa cravatta rossa e i capelli neri tirati indietro, che evidenziavano delle leggere stempiature.

- Che volete da me? – chiese infastidito dall'improvvisa interruzione di spiritualità che stava per avere.
- So perché sei venuto, ma la Madonna non ascolta queste futilità. Io posso aiutarti.

L'uomo gli parlò con voce calda, mantenendo un leggero sorriso sul viso rasato di fresco.

- Che ne sapete voi… - cercò di ribattere il ragazzo con gli occhi sgranati.

Il signore in cravatta alzò una mano, scuotendo lievemente la testa. Gli spiegò che sapeva che voleva andare a pregare per trovare il coraggio di parlare a Erica, la ragazza di cui era innamorato da mesi. Gli comunicò che non avrebbe risolto niente in quel modo, la Madonna aveva cose ben più importanti a cui pensare.

- Io posso aiutarti – concluse mettendosi una mano sul petto.

Alex non era sicuro di aver sentito bene. Provava la stessa sensazione di quando un amico gli aveva fatto notare che possedeva un orecchio leggermente più grande dell'altro. La mascella non gli cadde solo perché ce l'aveva attaccata alla faccia. L'uomo annuì, con la consapevolezza di chi la sa lunga:

- Seguimi nel parco e ti darò una cosa che ti aiuterà.
- Siete un venditore? – chiese senza convinzione il ragazzo.

Il suo mentore lo guardò come si guarderebbe un bambino che ha appena chiesto che cosa è il pene. Si limitò a sorridere, avviandosi verso il parco di fronte la chiesa. Al posto si accedeva tramite un viale di ghiaia scricchiolante, che incorniciava un laghetto dove sguazzavano alcune anatre, tutt'intorno troneggiavano degli abeti secolari. Il prato era tagliato di fresco ed emanava odore di erba bagnata. Si sedettero su una panchina. L'uomo dall'abito blu accavallò le gambe e tirò fuori dal taschino della giacca un pacco di sigarette, ne offrì al ragazzo, che rifiutò con un gesto della mano. Alex si sentiva come stordito, continuava a pensare a come quello sconosciuto avesse fatto a indovinare le sue intenzioni così intime, che avrebbe voluto rivelare solo inginocchiato davanti a un altare. Lo aveva seguito come un automa, accalappiato da quello sfoggio di veggenza. Era impaziente di attingere ancora da quella fonte di conoscenza. Il misterioso signore, dal canto suo, si limitava ad osservare il riverbero del sole sull'acqua del laghetto. Il giovane lasciava vagare lo sguardo, in attesa, e quando si trovò rivolto al vialetto ebbe come un tuffo al cuore. Erica stava correndo verso di lui. Aveva una tuta aderente rosa e le cuffie alle orecchie. I capelli lunghi neri erano legati dietro e il seno ondulava dolcemente al ritmo della corsa. Si avvicinava alla panchina e al ragazzo sembrava che il cuore lo stesse per soffocare in gola. Si irrigidì, senza riuscire a togliere gli occhi dal viso della ragazza che si era accorta di lui. Gli sorrise e lui tirò le labbra di rimando, alzando il braccio come un robot. Lei gli passò accanto correndo:

- Ehi, ciao Alex! - continuando come nulla fosse nella sua corsa serrata.

Alex si svuotò come un sacco di iuta. L'uomo al suo fianco lo osservava con la fonte aggrottata:

- Credo proprio tu abbia bisogno di aiuto.
- Sei una specie di mago? – chiese il ragazzo quasi sottovoce. – Oppure devo fare un qualche patto con te, così tu avrai la mia anima e io riuscirò a conquistare Erica?
- Stai farneticando! – Il compagno si mise a ridere in modo composto. – Sono solo uno che queste cose le capisce e ha gli strumenti giusti per aiutarti. – Prese fiato. – Tu vuoi Erica, giusto?
- Con tutte le mie forze – rispose piano il ragazzo.

L'individuo portava con sé una borsa di pelle marrone, come quella dei medici, ma più piccola. L'aprì e ne estrasse una bottiglia di vino rosso, con un'etichetta del colore della sua cravatta, senza scritte.

- Ascoltami bene. – gli intimò, porgendo la bottiglia al giovane. – Questo vino devi berlo insieme alla tua Erica. Vedrai che al secondo bicchiere ti cadrà ai piedi. Falla bere tutti i giorni con te e sarà tua finché vorrai. Da questa bottiglia il vino non si esaurisce mai.

Il giovane guardava ora i suoi occhi ora la bottiglia. Abbozzò un sorriso, che l'inaspettato benefattore non ricambiò, limitandosi a tenere il presente a mezz'aria, aspettando che gli fosse tolto dalle mani.

- Un'ultima cosa. – continuò l'uomo dopo che Alex si prese il dono. – Quando avrai di nuovo bisogno di me, mi troverai a questa panchina.

**Fine Parte 1**

Scrivetemi: emilio.pirraglia@tin.it

## SPORT

# IL SORRISO IN CITTA'

***Pubblichiamo due mail pervenute a seguito della richiesta di coinvolgimento del progetto "Il Sorriso" in città lanciato su "Il Sorpasso". Molte grazie a Francesca Crescenti e Maria Paola Berarducci per il loro contributo.***

*Buongiorno,*
*sono una insegnante di Educazione Fisica dell'Istituto comprensivo "Troiano Delfico " di Montesilvano e collaboro con Gianni Remigio ormai da 15 anni nella realizzazione di un nostro progetto denominato "Uno sport per la vita" che ha lo scopo di avviare gli alunni all'acquisizione di un corretto stile di vita.*
*Provo a rispondere globalmente alle domande poste nell'articolo "Il sorriso in città"*
*Far acquisire alle persone una cultura dello sport significa che praticare regolarmente una attività sportiva deve diventare per tutti la normalità.*
*Ci vorrebbe un approccio multidisciplinare, per esempio organizzare eventi che vedano coinvolti nutrizionisti, medici, psicologi, insegnanti, campioni sportivi che possano sensibilizzare genitori e ragazzi sull'importanza di assumere corretti stili di vita.*
*Comunque mi sembra che il percorso intrapreso dalla Palestra Spazio-Libero con il Progetto " Il sorriso in città" sia molto valido, importante ed originale.*
*Grazie per l'attenzione*

***Francesca Crescenti***

*Intanto esprimo i più vivi complimenti per il bel mensile che, controcorrente, ha il coraggio di parlare di valori, sentimenti, memoria, con la speranza che ci possa ancora essere una speranza per un mondo che sembra aver perso il senso autentico dell'essere uomo tra gli uomini.*
*Vorrei rispondere al sondaggio proposto, anche se sono lontana dal territorio da oltre sei anni e non ho più il polso della situazione, proverò ugualmente a formulare una piccola proposta.*
*Penso che l'attività della Palestra Spazio Libero e i valori portati avanti dal giornale potrebbero coniugarsi in una Maratona della Comunità, con regole "diverse" da quelle comunemente utilizzate in analoghe gare.*
*La distanza da coprire potrebbe essere un decimo di quella originata dalla leggenda, la partecipazione dovrebbe essere aperta a tutti: vecchi, mamme in attesa, persone sulla sedia a rotelle e ovviamente anche giovani, ragazzi, ecc. ma la regola fondamentale dovrebbe essere quella non di arrivare primi, ma di arrivare tutti insieme, così come insieme si è partiti, di non perdersi di vista, di aiutare chi fa più fatica, mettendo in atto tutte le azioni concrete utili a raggiungere il traguardo comune, conoscersi, far nascere e crescere nella comunità di Montesilvano ogni forma di bene e di bello umanamente possibile.*
*Buon Anno a tutti!*

***Maria Paola Berarducci***

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

Roberto Buonafortuna
Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre
officina autorizzata
BOSCH Service
Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

# Questo mese sorpassiamo… le catene di Sant'Antonio

*di Vittorio Gervasi*

Chi di noi non ha ricevuto uno di quei messaggi che ti raccontano qualcosa e ti invitano a rinviarlo ad almeno altri dieci amici altrimenti sarai colpito dalla sventura o dimostrerai di non avere a cuore il problema raccontato. Comunemente questi messaggi vengono definiti <<catene di sant'Antonio>>, promettono cose inesistenti o lanciano appelli completamente infondati. Malati di leucemia, persone in difficoltà, raccolta di sangue, fortuna in amore, rapidi guadagni, etc.

Che ci sia chi si inventa una catena di sant'Antonio non mi stupisce affatto, che ci sia chi aderisca e rilanci e ne aiuti la diffusione, al contrario, mi stupisce tanto. Ogni volta che mi arrivano messaggi di questo tipo li cancello per default, eppure, non c'è gruppo WhatsApp, anche tra quelli più qualificati, che non cada nella trappola.

Prima giravano tramite messaggi e mail. L'obiettivo era acquisire gli indirizzi e mail di tutti coloro che partecipavano alla catena. Un'ottima opportunità per alimentare database e per rivendere i dati a scopi commerciali.

Adesso imperversano sui social network. Alcuni sono ben strutturati, appaiono credibili e si diffondono rapidamente tramite copia/incolla che diventano virali. Se c'è un amico di fiducia che sulla sua bacheca scrive un messaggio a "tutela della privacy" allora mi sento quasi in obbligo di farlo anch'io. Si dimentica in un istante che pubblicare sui social network, pur con tutte le restrizioni possibili, significa rendere un contenuto immediatamente di pubblico dominio senza alcuna reale possibilità di restringere la sua diffusione. I social esistono per essere appunto sociali, perché puoi condividere, perché devi interagire, quindi la tua privacy non puoi certo pensare di tutelarla pubblicando. Se non vuoi che si sappia quello che scrivi, non devi pubblicarlo. Chiunque lo legga, anche uno solo, può diffonderlo ovunque. Inutile lamentarsi se qualcuno utilizza le nostre foto se siamo stati noi a pubblicarle: certo, non è corretto, ma non è corretto anche esporre in pubblico qualcosa e lamentarsi perché qualcuno a noi poco gradito l'abbia visto e commentato.

E così, di catena in catena, si occupano spazi digitali inutilmente, si intasano i gruppi di discussione e si finisce per perdere tanto tempo.

Però, questa modalità fasulla di comunicazione non è l'unica. Esistono, infatti, anche le cosiddette <<bufale>>. Sono notizie false che generano allarmismi inutili e fanno disinformazione. Vengono messe in giro ad arte, per veicolare un messaggio generalmente denigratorio su una persona piuttosto che su un evento. Se ne serve chi ha un preciso scopo, davvero poco nobile, per raggiungerlo. Ed è un po' come il vento, basta una folata per portare un po' di polvere ovunque. Quando si innesca il meccanismo di diffusione virale di una bufala, diventa difficile arrestarla, perché il sistema è impostato così, tutto può essere condiviso.

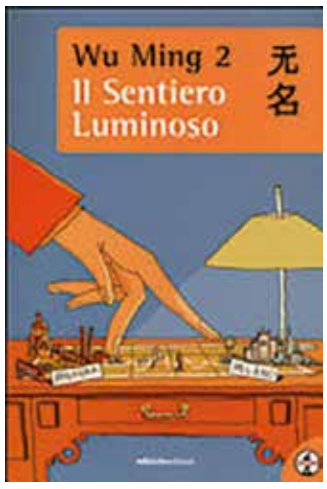
Ma piuttosto che rilanciare monnezza digitale, perché non diffondere il bene reale tramite la tecnologia digitale? Anche qui, senza indugio, un sorpasso ci sta tutto. Quando guidi e incappi in un camion della spazzatura, non ti metti a seguirlo, ma piuttosto cerchi di allontanarlo perché il fetore è ammorbante. Nel mondo digitale il cattivo odore c'è anche se non si sente, ma bisogna essere bravi a riconoscerlo.

# APPUNTAMENTI DI GENNAIO
## …BEN ARRIVATO 2017 !

**Di Johnny Felice**

Cari amici,
anche nel 2017 cercherò di accompagnarvi tra le piccole e grandi pieghe di mostre, eventi, concerti, appuntamenti e quant'altro che impreziosiranno la nostra amata area metropolitana.

Come vi avevamo già accennato nell'ultimo appuntamento di dicembre, da qualche mese nella nostra Montesilvano è attiva l'**Associazione MiRicreo**, con sede in via Verrotti. Tanti sono gli appuntamenti imperdibili di gennaio, come il **Cineforum** del venerdì, interamente dedicato al **David Bowie** attore o agli interessanti **corsi di cucina indiana,** di **falegnameria**, di **taglio & cucito** (e chi più ne ha, più ne metta!). Invitiamo chiunque fosse interessato a visitare la pagina facebook dell'Associazione: troverete sicuramente ciò che fa per voi! ;-)




Rimanendo sempre a Montesilvano, siamo lieti di segnalarvi un altro evento imperdibile per venerdì 27 gennaio: presso la **libreria On the Road** di via Cavour, ci sarà di fatti la presentazione del nuovo libro di **Wu Ming 2**, *Il Sentiero Luminoso*, un improbabile cammino post-moderno tra Bologna e Milano, tra campi (sempre meno) e vuoti capannoni industriali. Per chi non lo conoscesse (e sarete in pochi!) Giovanni Cattabriga (alias Wu Ming 2) fa parte ormai da più di un decennio del collettivo di scrittura Wu Ming, una delle sperimentazioni più interessanti nel panorama letterario italiano degli ultimi anni. Un evento assolutamente IM – PER – DI – BI – LE !

Spostandoci invece presso il **Circolo Aternino** di piazza Garibaldi a Pescara, nella settimana centrale del mese (dal 14 al 21 gennaio) ci sarà la mostra collettiva di Fotografia **Abstract 17 – Il paradosso del mentitore**. Tanti gli artisti e tantissime le attività e i workshop che si succederanno nell'arco della settimana: fateci una puntatina: la qualità della mostra è eccelsa e l'ingresso è gratuito! ;-)

Un'ultima segnalazione la merita il **MuseoLaboratorio Ex Manifattura e Tabacchi di Città Sant'Angelo**, presso cui sino al 29 gennaio si terrà la mostra **A constellation of moments**: estetiche sonore in Abruzzo dagli anni '90 ad oggi. In una mostra curata da Carla Capodimonti e Leandro Pisano, verranno introdotti e presentati gli studi di sonorità di alcuni tra gli artisti più importanti della scena abruzzese. Per ulteriori informazioni vi rimandiamo al sito: http://www.museolaboratorio.org/ o al numero telefonico 086960555.

Un'ottima "scusa" per concedervi una passeggiata nello splendido centro storico della cittadina angolana, approfittando del Gran Sasso innevato per rubare uno scorcio da cartolina al suo scenografico belvedere.

Un caro saluto e… arrivederci al mese prossimo!

# Coro Madonna del Carmelo Città di Montesilvano

Mercoledì 4 gennaio, alle ore 21 si è tenuto il Concerto del coro polifonico Folkloristico "Madonna del Carmelo Città di Montesilvano", nella Sala Di Giacomo di Palazzo Baldoni, nella sua prima uscita ufficiale dopo aver ottenuto il patrocinio Comunale.

La Giunta Maragno ha riconosciuto a fine 2016 il patrocinio della Città di Montesilvano per l'attività di coro folcloristico polifonico al complesso di voci "Madonna del Carmelo" dell'associazione culturale Nuovi Orizzonti. La formazione, diretta dal Maestro Gianfranco Onesti e coadiuvato dai Maestri Gianni Scannella e Filippo Piselli, si è esibita in canti della tradizione natalizia, in uno speciale omaggio a Francesco Paolo Tosti e in brani del repertorio folkloristico abruzzese. Tra i coristi era presente il pronipote di Francesco Paolo Tosti Giorgio Ciampoli. Nel corso della serata si è esibita anche il soprano solista Silvia Faugno oltre al baritono Marco Sperandii accompagnati entrambi dalla Maestra Stefania Di Giuseppe. La serata è stata presentata da Gianni Vecchiati, vicepresidente nazionale e presidente regionale della Federazione Nazionale Italiana Associazioni Corali Regionali, che sarà candidato al prossimo rinnovo delle cariche nel ruolo di presidente nazionale della Federazione Nazionale Italiana Associazioni Corali Regionali. Per chi volesse visionare e ascoltare i due pezzi di chiusura del concerto essi sono disponibili sulla nostra pagina facebook, www.facebook.com/ilsorpassomontesilvano

Il coro è nato nel 2006 con intento sociale e ricreativo all' interno dell'Associazione Culturale di Villa Carmine di Montesilvano (PE) ed è rapidamente diventato un'autentica realtà nel panorama folkloristico musicale abruzzese, partecipando a numerosi eventi. Nel 2011 si è integrato nell'Associazione Culturale "Nuovi Orizzonti" la cui presidente è Maria Antonietta Ruggieri e la vice presidente è Rosanna Mazzocchetti. Il coro conta circa 45 elementi di ogni età e professioni con un legante che è rappresentato dalla passione per la musica. Il coro intende diffondere la cultura musicale con lo studio e l'esecuzione di brani a due, tre e quattro voci dai classici ai brani popolari di autori moderni, conservando uno spazio di rilievo al repertorio folkloristico abruzzese, interpretato anche attraverso i costumi caratteristici della nostra regione. Il coro è diretto dal maestro Gianfranco Onesti, accompagnato dal fisarmonicista maestro Gianni Scannella, dalla pianista maestra Stefania Di Giuseppe e dal chitarrista maestro Paolo Rossi.